

# CRONOLOGIA DI UN'INVASIONE (12 luglio – 12 agosto 2006)

**12 luglio 2006:** con un'operazione fulminea, ma frutto di una lunga preparazione, **Hezbollah** colpisce a sorpresa lungo la “linea blu” tra **Libano** e **Israele**, catturando due soldati israeliani e uccidendone altri sette. L'obiettivo - almeno quello dichiarato - è quello di imporre uno scambio di prigionieri allo stato ebraico.

Riunito in sessione d'emergenza, il **governo libanese** afferma di non essere “**al corrente del blitz**” e, di conseguenza, di non sentirsi “**responsabile**”, poiché “**non approva quanto accaduto al confine**”.

Beirut chiede una riunione urgente del **Consiglio di sicurezza dell'ONU** perché esamini le circostanze della ritorsione israeliana contro civili libanesi.

Tutto si consuma attorno alle 09:00 locali quando una pioggia di colpi di mortaio e razzi katysuha investe le postazioni israeliane a ridosso di un'ampia fascia della “linea blu” che - dal ritiro dell'esercito d'Israele nel **maggio 2000**, dopo 22 anni d'occupazione del Libano meridionale - segna il precario confine tra i due paesi.

L'artiglieria di Hezbollah martella un ampio tratto di territorio nel nord d'Israele, dalla cittadina di Shlomi fino al villaggio di Zarit, ma in realtà si tratta di una manovra diversiva per consentire a un commando di guerriglieri di penetrare oltre confine e attaccare una pattuglia israeliana.

La rappresaglia israeliana non tarda a scattare con bombardamenti aerei e di artiglieria contro ponti e strade nel Libano meridionale, dove due civili vengono uccisi assieme a un soldato libanese.

I raid aerei, debolmente contrastati dalla contraerea libanese, si concentrano nella zona fra Nabatyeh, Tiro e Zahrani, dove viene presa di mira anche la maggiore centrale elettrica del Libano meridionale.

Nella zona di Ayta al-Shab, non lontano dal luogo della cattura dei due soldati israeliani, mezzi corazzati israeliani penetrano per circa un chilometro in territorio libanese, ma si scontrano con guerriglieri Hezbollah che distruggono un carro armato e uccidono altri quattro militari.

In serata nuovi lanci di razzi da parte dei guerriglieri di Hezbollah e nuovi raid aerei e bombardamenti d'artiglieria israeliani vengono segnalati nella zona di Tiro (70 km a sud di Beirut) e in quella contesa delle Fattorie di Shebaa, mentre cresce l'attesa per le decisioni che Israele adotterà nella riunione straordinaria del suo governo.

Per il **premier israeliano Ehud Olmert**, infatti, l'attacco di Hezbollah **“non è stato un attentato terroristico, bensì un attacco ad Israele da parte di uno stato sovrano. Il Libano ne subirà le conseguenze”**.

Intanto il sito israeliano di intelligence **Debka** afferma che l'incursione degli Hezbollah è stata voluta dall'**Iran** e chiesta dal capo dell'ufficio politico di **Hamas, Khaled Meshaal**. Scopo dell'operazione sarebbe quello di aprire un secondo fronte contro Israele e di ridurre la pressione militare israeliana nella **striscia di Gaza**.

Mentre il **governo israeliano**, a conclusione di una seduta di emergenza, dà il suo assenso alle operazioni militari proposte dalle forze armate contro il Libano, la preoccupazione per la situazione in Medio Oriente si diffonde in tutto il mondo occidentale.

Il **segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice**, a Parigi per la riunione dei sei grandi sul dossier nucleare iraniano, dice: **“Condanno la cattura oggi da parte di Hezbollah, una organizzazione terroristica, di due soldati israeliani”**, aggiungendo che **“questa azione...minaccia la stabilità regionale e va contro gli interessi dei due popoli, israeliano e libanese”**.

La Casa Bianca, inoltre, considera **Siria** e Iran, che **“sostengono i terroristi hezbollah”**, **“responsabili”** della fiammata di guerra tra Israele e Libano e chiede **“l'immediato rilascio dei due soldati israeliani sequestrati”**.

Il **ministro degli esteri italiano, Massimo D'Alema**, condanna **“la pratica dei rapimenti di cittadini e soldati israeliani come strumento politico, chiedendo l'immediata liberazione dei prigionieri”** e invita Israele **“a dare prova di moderazione”**, pur **“riconoscendo il suo legittimo diritto all'autodifesa in misura proporzionata”**.

Dal canto suo la **Russia** si dice **“preoccupata dell'acuta esplosione di tensione e degli scontri armati alla frontiera fra Libano e Israele”**, mentre il **ministro degli Esteri francese, Philippe Douste Blazy**, afferma: **“Condanno il lancio di razzi sulla città di Kyriat Shmona, ma anche il rapimento dei due soldati israeliani e ho chiesto la loro liberazione immediata e senza condizioni”**.

Nessuna reazione, invece, dai leader arabi. Il **segretario generale della Lega araba, Amr Moussa**, si limita ad un giro di consultazioni per convocare una riunione dell'organizzazione dei 22 Paesi arabi.

Molto decisa la reazione del **presidente libanese, filo-siriano, Emile Lahud**, che in serata rinnova il suo appoggio alla lotta armata di Hezbollah contro Israele e afferma che la politica israeliana “**mette in pericolo la stabilità**” del Medio Oriente.

Più volte Lahud si era già pronunciato contro lo smantellamento della Resistenza islamica, il braccio armato di Hezbollah, smantellamento chiesto invece a gran voce dalla maggioranza libanese antisiriana, favorevole al disarmo di tutte le milizie.

Siria e Iran, infine, giustificano - per bocca del **vice presidente siriano, Faruk al-Sharaa**, e del **segretario del Consiglio supremo di sicurezza nazionale iraniano, Ali Larijani** - l'attacco dei guerriglieri Hezbollah.

**“L'occupazione è la principale ragione e fonte di provocazione contro i palestinesi e i libanesi, e perciò esiste una resistenza palestinese e libanese”**, dichiara al-Sharaa al termine di colloqui a Damasco con Larijani, che in precedenza era stato ricevuto anche dal **presidente siriano, Bashar al-Assad**.

**“Decine di migliaia di bambini, donne e uomini palestinesi sono nelle carceri israeliane. Allora perché tanto rumore per uno o più prigionieri israeliani?”**, afferma Larijani, secondo il quale la cattura dei militari dell'esercito dello stato ebraico è **“qualcosa che di solito accade nei fronti di guerra”**.

**13 luglio:** si concretizza l'operazione “Giusta retribuzione”, lanciata da Israele contro il Libano dopo il rapimento di due suoi soldati che assume tutti i connotati di una guerra vera e propria.

L'aviazione israeliana attacca decine di obiettivi in Libano, arrivando anche a Beirut, dove viene colpito l'aeroporto internazionale. Colpite anche le antenne di **Al Manar**, l'emittente televisiva degli Hezbollah, ed il quartiere meridionale di Hart Hreik, roccaforte degli sciiti.

Aviazione, artiglieria e marina militare israeliane martellano inoltre postazioni e comandi degli Hezbollah e colpiscono ponti e strade al fine impedire spostamenti degli Hezbollah in sud Libano, sfiorando anche la città meridionale di Sidone.

Fonti israeliane stimano che in questi attacchi sia stata uccisa una trentina di guerriglieri. Ma il Libano denuncia vittime tra la popolazione, con almeno 52 civili uccisi, fra cui 15 bambini.

Israele, intanto, impone un blocco marittimo e aereo del Libano e unità della marina militare entrano nelle sue acque territoriali.

A Beirut il **primo ministro libanese, Fuad Siniora**, convoca gli ambasciatori di diversi stati ai quali chiede di riferire ai rispettivi governi l'atmosfera che si respira nel Paese.

Gli Hezbollah bombardano pesantemente con decine e decine di razzi (almeno 60) i centri abitati israeliani in Alta Galilea, lungo tutto il confine col Libano, causando due vittime tra la popolazione e ingenti danni. A Nahariya, cittadina israeliana sulla costa mediterranea a pochi chilometri dal Libano, un razzo colpisce un appartamento uccidendo una donna di 40 anni.

Molti abitanti nei centri minacciati cominciano ad abbandonare le loro case per trasferirsi in località più sicure.

Secondo fonti militari israeliane, gli Hezbollah dispongono di 10 mila razzi, tra questi anche tipi che possono colpire obiettivi a sud di Haifa, arrivando oltre Hadera, dove c'è, tra l'altro, una grande centrale elettrica.

Il **ministro degli Esteri israeliano, signora Tzipi Livni**, avvia una serie di contatti telefonici con i suoi colleghi di altri stati per spiegare le ragioni e gli obiettivi delle operazioni israeliane in Libano. A tutti ricorda che l'attacco degli Hezbollah è stato del tutto ingiustificato, poiché già dal maggio del 2000 Israele si è totalmente ritirato dal territorio libanese occupato, ripiegando sul confine internazionale, lungo una linea approvata dall'ONU.

Ecco il film di una giornata di guerra destinata a ripetersi per quasi un mese:

ore 00.41 - L'aviazione israeliana distrugge il ponte sul fiume Damur, 20 chilometri a sud di Beirut, e interrompe così l'autostrada che collega la capitale con il sud.

00.58 - Hezbollah annuncia di aver colpito con razzi e artiglieria la postazione israeliana di Benit, in Galilea, per **“una rappresaglia per le continue aggressioni del nemico israeliano”**.

04.25 - Un civile è ucciso e dieci altri feriti in bombardamenti aerei su villaggi vicino a Tiro, nel Libano meridionale.

05.00 - F-16 israeliani colpiscono con tre razzi terra-aria l'aeroporto internazionale Rafik Hariri di Beirut che viene chiuso al traffico.

05.36 - La contraerea libanese apre il fuoco su caccia israeliani che sorvolano la periferia sud di Beirut, roccaforte di Hezbollah.

05.47 - Un religioso sciita, insieme con la moglie e otto figli, è ucciso durante un raid aereo nel sud del Libano.

06.24 - La città israeliana di Nahariya, in Galilea, è colpita da razzi katyusha lanciati dal territorio libanese. Bilancio: una donna morta e 29 feriti.

07.59 - Nel quartiere sciita di Hart Khreik, a Beirut, viene colpita un'installazione di Al Manar, l'emittente televisiva di Hezbollah.

08.54 - Molti abitanti di Nahariya iniziano ad abbandonare la città, da ore sotto il fuoco di Hezbollah.

09.13 - Le forze armate israeliane annunciano di aver stabilito un blocco aereo, marittimo e terrestre attorno al Libano.

10.12 - Il **ministro libanese per il Turismo** annuncia che **“è in corso un'ondata di movimento di turisti stranieri verso la Siria, per poter rientrare nei loro Paesi”**.

10.37 - Il premier del Libano, Fuad Siniora, convoca gli ambasciatori stranieri e conferma che il suo governo non è **“responsabile”** per l'offensiva oltre confine di Hezbollah.

11.59 - F-16 israeliani bombardano la periferia sud-orientale di Sidone.

12.13 - Israele chiede l'evacuazione del quartiere di Hart Khreik, a Beirut. Gli Hezbollah rispondono con la minaccia di bombardare Haifa.

12.47 - Il **presidente americano, George Bush**, afferma che in Medio Oriente **“c'è un gruppo di terroristi che vogliono fermare i progressi verso la pace”**.

14.04 - Il leader dell'**OLP, Abu Mazen** esprime il timore che l'attuale *escalation* di violenza sfoci in un conflitto regionale.

14.12 - Lancio di numerosi razzi contro Safed, in Galilea, da parte di Hezbollah che afferma di aver colpito il quartier generale dell'esercito israeliano. Muore la seconda cittadina israeliana.

14.25 - Due cittadini del **Kuwait** rimangono uccisi nei raid israeliani nella regione di Tiro.

14.26 - Resi noti i nomi dei soldati israeliani in ostaggio di Hezbollah. Si tratta di due riservisti in procinto di congedarsi: **Ehud Goldwasser**, 31 anni, e **Eldad Reghev**, 26.

15.07 - Il **ministro libanese per l'Informazione, Ghazi al-Aridi**, afferma che il Libano vuole un cessate il fuoco globale e immediato e annuncia una prossima riunione del governo.

15.36 - La guerriglia sciita colpisce con razzi e missili postazioni israeliane sulle alture del Golan, nel territorio siriano occupato da Israele nel **1967**.

15.47 - Il **ministero della Difesa israeliano, Amir Peretz** annuncia: **“Uno degli obiettivi degli attacchi è l'autostrada Beirut-Damasco”**.

15.48 - Almeno due aeroporti libanesi in disuso, ma che ospitano truppe, vengono colpiti dagli F-16 israeliani.

15.59 - La presidenza finlandese dell'UE esprime **“grande preoccupazione per l'uso sproporzionato della forza da parte di Israele in Libano”**.

16.17 - Il **segretario generale dell'Onu, Kofi Annan**, annuncia l'invio di una delegazione in Medio Oriente per mediare nella crisi.

17.40 - Il ministero degli Esteri israeliano definisce Hezbollah **“un braccio del regime jihadista di Teheran”** che **“non potrebbe operare in Libano senza il chiaro sostegno della Siria”**. Secondo il ministero, esiste il rischio che i due soldati israeliani catturati siano **“portati fuori dal Libano verso l'Iran”**.

19.50 - L'esercito israeliano annuncia che gli abitanti di Haifa e di San Giovanni d'Acri sono stati chiamati nei rifugi.

19.50 - Per l'**ambasciatore israeliano a Washington, Daniel Ayalon**, l'Iran **“sta muovendo i suoi pezzi sulla scacchiera, usando Hamas ed Hezbollah come pedine”**.

20.01 - Perde la vita il terzo cittadino israeliano. Era rimasto ferito durante uno dei raid di Safed.

20.18 - Navi da guerra israeliane bombardano la periferia a sud di Beirut, colpendo i depositi di carburante dell'aeroporto.

20.33 - L'**ambasciatore francese all'ONU, Jean Marc de la Sabliere**, annuncia che il Consiglio di sicurezza si riunirà per affrontare la crisi libanese.

20.42 - Aerei israeliani lanciano su Beirut volantini in cui s'invita la popolazione della capitale libanese a non recarsi nei quartieri della periferia sud, roccaforte del movimento sciita Hezbollah.

21.38 - Gli **Stati Uniti** pongono il veto su una risoluzione presentata dal **Qatar** che chiede la fine dell'offensiva israeliana a Gaza e la liberazione del primo soldato israeliano rapito il **25 giugno**.

**14 luglio**: il premier israeliano Edhu Olmert raccoglie ampi consensi anche dal **leader del Likud, Benjamin Netanyahu**. Il leader del partito di estrema destra **Israel Beitenu, Avigdor Lieberman**, aggiunge di essere rimasto **“piacevolmente sorpreso”** dalla performance del ministro della difesa Amir Peretz, in passato ritenuto una “colomba” laburista. Perfino la stampa locale, in genere acida verso il palazzo del potere, acclama la troika Olmert-Peretz-Tzipi Livni.

**“C'è da sperare che saranno loro a correggere gli errori gravi compiuti da generali come Ariel Sharon, Ehud Barak e altri”**, scrive il direttore di **Maariv, Amnon Dankner**.

Un commentatore di Maariv, **Ben Caspit**, scrive che i dirigenti di Gerusalemme hanno adesso la sensazione di vivere giornate epiche. Chiedono alla popolazione di stringere i denti, di subire stoicamente i lanci dei razzi libanesi così come i cittadini britannici subirono gli attacchi tedeschi su Londra nella seconda guerra mondiale.

Intanto la Galilea brucia dal mar Mediterraneo fino alle alture del Golan sotto ai lanci continui dei razzi Hezbollah e l'offensiva israeliana in Libano prosegue.

In due giorni l'aviazione israeliana ha compiuto 1.000 missioni. Tutti gli apparecchi dell'aviazione sono costantemente in cielo e hanno finora colpito 200 obiettivi. Dal mare, le motovedette contribuiscono a colpire gli obiettivi che si trovano sulla costa.

L'aviazione, inoltre, colpisce, a tre riprese, la superstrada Beirut-Damasco, nonché l'ex carcere di el-Khyam, nel Libano meridionale, dove si trova una base avanzata degli Hezbollah.

Da parte loro i guerriglieri Hezbollah sottopongono la Galilea ad un vero diluvio di fuoco. Praticamente non c'è alcuna città, villaggio o kibbutz della regione settentrionale israeliana che non abbia ricevuto la sua porzione di razzi.

Dal giorno dell'inizio della guerra, i guerriglieri di **Nasrallah** hanno sparato verso il nord di Israele 800 fra razzi e colpi di mortaio. Safed, colpita a ripetizione, si svuota nella mattinata. In questa città le schegge di un razzo colpiscono quattro bambini. Poco dopo il loro ricovero, anche l'ospedale viene stato bersagliato dagli Hezbollah.

In serata, tutti gli abitanti della Galilea ricevono l'ordine di restare nelle proprie case, all'interno di stanze di sicurezza e comunque lontano da pareti esterne e da finestre. Vietati gli assembramenti di ogni genere. La tensione è molto forte anche a Haifa.

Intanto a Beirut alcune ambasciate straniere cominciano l'evacuazione dei propri concittadini.

Ancora sul fronte degli Hezbollah, un missile antinave, noto in Occidente col nome di Silkworm, prodotto dall'Iran su modello cinese, colpisce una nave della marina militare israeliana davanti alla costa libanese, la corvetta Hanit, classe SAAR-5. Muoiono quattro membri dell'equipaggio. La corvetta colpita è una delle unità antimissile più avanzate nello schieramento navale israeliano, entrata in servizio nel **marzo del 1994**.

Sul fronte diplomatico l'*escalation* di violenza in Medio Oriente preoccupa l'**Unione europea**. Se da una parte presidenza e Commissione sono unite nel giudicare "**sproporzionato**" l'uso della forza da parte di Israele in Libano, tra gli europei emergono, invece, divisioni in seno all'ONU, dove, sul progetto di risoluzione per la fine delle operazioni militari israeliane nella Striscia di Gaza, i paesi membri si esprimono con un voto diverso. L'Europa appare cauta nel pronunciarsi e l'unico intervento possibile è far fronte con strumenti concreti alla crisi umanitaria ormai evidente. Intanto Damasco e

Teheran serrano i ranghi e con una sola voce, quella minacciosa del **presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad**, ammoniscono “**il regime sionista**” a non commettere “**una nuova idiozia aggredendo la Siria**”, né tantomeno ad “**osare...rivolgere sguardi ostili all'Iran**”.

**15 luglio:** l'azione militare israeliana si sviluppa da nord a sud del Libano, lungo la costa e all'interno, quasi senza interruzione.

L'episodio più pesante accade quasi sul confine sud: un minibus con a bordo due famiglie che stavano fuggendo da Marawhin, sulla linea blu di confine, viene colpito in pieno da un missile lanciato da un caccia israeliano. Quello che è certo - riferisce un portavoce dell'**Unifil**, la forza ONU schierata in Libano dal 1978, **Hassan Saklawi** - è che almeno 21 di loro, tra i quali 15 bambini, bruciano vivi tra le fiamme.

Si valuta che nei primi quattro giorni di bombardamento le vittime siano un centinaio. Soprattutto per il numero ripetuto di colpi e missili sparati su zone popolate, in particolare di Beirut sud, dove viene portata a termine la distruzione totale del quartier generale Hezbollah, con un palazzo di nove piani raso al suolo.

A Sidone viene colpita una caserma dell'esercito libanese all'interno delle mura cittadine.

Intanto continuano i lanci di razzi, oltre 40, contro il nord di Israele: nel mirino di Hezbollah finisce anche la città di Tiberiade, situata a 35 km dalla frontiera.

Sul piano diplomatico da segnalare l'appello televisivo del premier libanese Fuad Siniora per un cessate il fuoco “**totale e immediato**”. Siniora si dice pronto a “**estendere l'autorità dello stato libanese**” anche nel sud del paese, roccaforte di Hezbollah, “**in cooperazione con l'ONU**” e “**tornare all'armistizio del 1949**” con Israele.

**16 luglio:** quinto giorno di guerra. L'appello al cessate il fuoco del primo ministro libanese Fuad Siniora è caduto nel vuoto. I bombardamenti israeliani sul Libano e i razzi degli Hezbollah su Israele provocano decine di vittime da entrambe le parti, mentre dal summit del G8 arrivano la condanna contro gli estremisti Hamas ed Hezbollah ritenuti all'origine della crisi e un invito alla moderazione a Israele al quale viene ribadito il diritto all'autodifesa.

Nella notte sino all'alba le navi israeliane e i caccia continuano a martellare la periferia sud di Beirut per colpire roccaforti degli Hezbollah. E' il più pesante bombardamento dall'inizio delle operazioni belliche. Beirut è ancora sotto il fuoco israeliano con epicentro l'aeroporto internazionale. Caccia israeliani compiono nuovi raid aerei

lungo la strada Beirut-Damasco, bombardata in due punti. Altri raid aerei in otto località nella Valle della Bekaa, colpita anche la centrale elettrica di Al-Geyeh, a sud di Beirut.

Dopo un avvertimento alla popolazione del sud del Libano a lasciare entro due ore le loro case, i caccia israeliani entrano in azione: 13 persone vengono uccise in un solo attacco contro un singolo edificio nel villaggio di Jebshit, nella provincia di Nabatyeh. Un missile sparato da un elicottero israeliano contro un palazzo al centro di Tiro fa 16 morti e altre 11 persone di una stessa famiglia (molte con passaporto canadese) restano uccise nella loro casa colpita da missili nel villaggio di Aitarun.

Bombardamenti anche contro il nord della striscia di Gaza, dove due palestinesi muoiono in un raid israeliano contro la città di Beit Hanun. Tre miliziani di Hamas vengono uccisi nella stessa zona in uno scontro a fuoco con soldati israeliani.

Viene intanto denunciato l'uso da parte israeliana, in violazione delle convenzioni e leggi internazionali, di bombe al fosforo bianco, le stesse evidenziate da reportage giornalistici nel corso delle operazioni Usa a Falluja. Si tratta di bombe che producono la morte delle persone penetrando fino alle ossa.

Secondo diversi analisti israeliani, lo stato ebraico è impegnato sul fronte militare in una corsa contro il tempo in Libano con l'obiettivo di colpire e distruggere le capacità operative di Hezbollah prima che il mondo imponga una fine delle ostilità, ma il **capo di stato maggiore israeliano Dan Halutz** afferma davanti al consiglio dei ministri di voler sì **"sradicare Hezbollah"**, ma di non poterlo fare **"con il cronometro in mano"**.

Sul fronte avverso, razzi degli Hezbollah colpiscono Haifa, provocando la morte di nove persone. Una prima ondata di razzi Raad 2 e 3 si abbatte sulla città intorno alle 09.00 di mattina, colpendo la stazione ferroviaria e facendo una strage. Una seconda ondata ferisce sei persone. Haifa, a 30 chilometri dal confine con il Libano, era già stata raggiunta da razzi Hezbollah il **15 luglio**, provocando solo danni materiali.

Intanto nella guerra in atto nel Libano si delineano le forze in campo. Sono coinvolti 186.500 effettivi, tra uomini e donne, di **Tsahal**, l'esercito d'Israele o, per esser più precisi, le **Forze di difesa israeliane (IDF)**. E' una forza che in caso di necessità può triplicarsi in poche ore, grazie alla mobilitazione di 445.000 riservisti.

L'esercito di Israele conta su 16 divisioni suddivise in 76 brigate, 3.930 carri armati, 8.000 mezzi blindati per trasporto truppe e 1.348 pezzi

d'artiglieria. Fiore all'occhiello di Tsahal è l'aviazione, forte di 798 aerei da combattimento, 79 aerei da trasporto e 302 elicotteri (compresi quelli d'assalto Apache), mentre la difesa antiaerea vanta un centinaio di batterie missilistiche (a lunga e media gittata). La marina israeliana può, dal canto suo, schierare 5 sottomarini, 17 navi da combattimento e 33 pattugliatori.

L'esercito libanese - che finora non è sceso in campo - conta su circa 70.000 uomini, suddivisi in cinque comandi regionali e composto, tra l'altro, da 11 brigate meccanizzate e una brigata della Guardia repubblicana. L'esercito può contare appena su 700 mezzi blindati M113, 100 carri armati M48 di fabbricazione americana, 200 carri armati T54 e T55 di fabbricazione russa e 40 AMX13 francesi. L'aviazione non ha aerei e può contare solo su 30 elicotteri Bell UH1H e 4 elicotteri Robinson R44 Raven acquistati recentemente. La marina ha a disposizione cinque pattugliatori della classe Attacker, due della classe Tracker di fabbricazione britannica e due mezzi da sbarco francesi. L'esercito dispone poi di vecchie postazioni di contraerea.

Le milizie sciite Hezbollah sono le sole ad aver conservato le armi in Libano dopo l'**accordo di Taif** che nel **1989** ha posto fine ai 15 anni di guerra civile. Secondo alcune fonti, Hezbollah, appoggiato da Siria e Iran, può contare su oltre 3.000 uomini che possono diventare anche 7.000, equipaggiati con razzi katyuscia di tipo Grad da 107 e 122 mm che hanno una gittata di 20 km. Gli Hezbollah hanno anche il Raad 1, un razzo anticarro (il cui nome vuole dire tuono) con una gittata di circa 40 km, sviluppato dall'Iran, e le due successive versioni (Raad 2 e 3). Le milizie del movimento integralista libanese possono contare anche sui missili C-802, che appartengono alla categoria dei missili terra-mare (rientrano nella famiglia di missili, noti in Occidente col nome di Silkworm , dei quali ci sono differenti versioni). Hanno un raggio di 120 km e una testata esplosiva di 165 kg. Sono stati sviluppati in Cina, riprendendo un modello sovietico. Successivamente circa una centinaia sono stati venduti all'Iran che, dopo la decisione di Pechino di interrompere le forniture a **metà degli anni Novanta**, ha cominciato a produrli e a svilupparli autonomamente, a quanto pare in cooperazione con la **Corea del Nord**.

Alcune fonti sostengono che l'Iran avrebbe fornito a Hezbollah anche circa 100 missili a lunga gittata Fajr (Alba) I, II e III e probabilmente anche Zelzal (Terremoto) con una gittata fra i 75 e i 150 km, che espongono Tel Aviv alla portata degli attacchi di Hezbollah.

Fonti Hezbollah affermano di possedere complessivamente 12 mila razzi puntati contro Israele. I miliziani sono inoltre dotati di armamento leggero.

**17 luglio:** al sesto giorno della guerra non dichiarata che rischia di incendiare il Medio Oriente e quando i morti da ambo le parti superano i 200, d'accordo con i grandi del G8 il segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, propone una forza multinazionale al confine tra Libano e Israele.

Da Tripoli, a Beirut, al sud, il Libano viene ancora colpito pesantemente. 12 civili muoiono in un bombardamento contro un cavalcavia a Rmeile, all'ingresso del porto meridionale di Sidone. Il bilancio dei bombardamenti israeliani è sempre più pesante. Nella capitale vengono colpiti nuovamente il porto e i quartieri sud roccaforte degli Hezbollah.

Mistero su un F-16 israeliano: la Tv libanese **Ltc** annuncia l'abbattimento di un caccia, mostrando anche alcune immagini. La notizia viene subito smentita da Israele.

Ancora sotto shock per gli otto morti di ieri, la città settentrionale di Haifa viene ancora attaccata dagli Hezbollah e il suo porto viene chiuso. Dall'inizio delle operazioni il totale dei morti israeliani è di 24, di cui 12 civili.

In un intervento alla **Knesset**, il premier Ehud Olmert afferma che lo stato ebraico non si fermerà fino a quando i due militari catturati dagli Hezbollah non saranno stati liberati, denunciando "***l'asse del male tra Iran e Siria***".

Intanto a Beirut si avvertono direttamente i primi effetti della crisi sull'economia: le banche non consegnano più dollari, sostenendo di non averne disponibilità, dopo che risparmiatori in gran numero li hanno già ritirati nei giorni scorsi. Tutti coloro che sono riusciti a lasciare Beirut o con i mezzi messi a disposizione da governi stranieri - la prima nave militare ad evacuare suoi connazionali è il cacciatorpediniere italiano Duran de La Penne, partito nel pomeriggio con circa 340 passeggeri alla volta di Larnaca - o con i propri mezzi hanno ovviamente provveduto a ritirare i propri depositi finanziari.

Ecco il film della giornata:

00:15 - Israele colpisce nella notte il porto di Tripoli, la principale città del Libano settentrionale.

06:04 - Caccia israeliani attaccano il porto di Beirut, già preso di mira nei giorni scorsi.

08:59 - Kofi Annan chiede un cessate il fuoco e lo spiegamento di una forza di pace al confine tra Israele e Libano.

11:35 - I primi quaranta britannici vengono evacuati in elicottero da Beirut.

12:27 - Un alto esponente iraniano sostiene che gli Hezbollah sono pronti a finire la guerra a condizione che lo stato ebraico rilasci i prigionieri libanesi detenuti nelle sue carceri.

12:44 - Una salva di katiuscia colpisce anche la città israeliana di Safed e, per la prima volta, le alture del Golan.

13:26 - Caccia israeliani bombardano una centrale elettrica ad una decina di chilometri ad Est di Beirut.

14:06 - La **Farnesina** lancia lo stato d'allerta alle **Ong** presenti nell'area di crisi. L'invito è di rientrare.

14:38 - Salpa dal porto di Beirut il cacciatorpediniere della marina militare italiana Durand de La Penne con il suo carico di quasi 400 italiani e qualche straniero che hanno deciso di lasciare il Libano.

14:44 - L'offensiva israeliana in Libano è "**aberrante**". Lo afferma il **presidente francese Jacques Chirac**.

15:53 - Il capo di una delegazione delle Nazioni Unite che cerca di negoziare un cessate il fuoco, annuncia a Beirut di aver registrato "**qualche progresso incoraggiante**".

16:36 - Il porto di Haifa, nel nord di Israele, viene chiuso dalle autorità israeliane, dopo i ripetuti lanci di razzi degli Hezbollah.

16:47 - Nuova strage in un bombardamento sul cavalcavia di Rmeile, all'ingresso nord di Sidone: 12 morti.

17:14 - La località strategica di El Khiam, nel Libano del sud, viene bombardata da caccia israeliani.

20:12 - Fonti dell'Unifil riferiscono che tre carri armati israeliani sono penetrati per 500 metri in territorio libanese, ritirandosi però subito dopo.

**18 luglio:** nella notte dieci soldati libanesi, compresi quattro ufficiali, rimangono uccisi e altri 30 sono feriti nei ripetuti bombardamenti dei caccia israeliani contro le loro basi a est di Beirut.

Sei giorni dopo l'inizio della guerra, il movimento Hezbollah continua a lanciare razzi su Israele, mentre gli sforzi diplomatici per una fine del conflitto sembrano concentrarsi su un'intesa in più punti: il rilascio dei due soldati israeliani, un cessate il fuoco e il dispiegamento di truppe

libanesi - e forse di una forza multinazionale - lungo il confine con Israele.

Il premier israeliano Ehud Olmert afferma che il suo paese vuole che l'esercito libanese controlli tutto il sud del Libano e che Hezbollah venga disarmato, secondo quanto previsto dalla **risoluzione ONU 1559** del **2004**. Eppure, le sua aviazione colpisce lo stesso esercito di cui dice di aver bisogno. Resta infatti da accertare perché Israele abbia colpito le due basi militari vicino al palazzo di Baabda, dove risiede il presidente libanese Emile Lahoud, decisamente filo-siriano.

Intanto sul fronte della popolazione civile sta diventando drammatico il problema degli aiuti umanitari. Dall'inizio del conflitto, dall'estero ne sono arrivati ben pochi, oltre che per il pericolo dei bombardamenti anche a causa della distruzione delle principali vie di collegamento e per il blocco navale imposto dalla marina militare israeliana.

Nella valle della Bekaa viene colpito e distrutto un camion carico di medicinali che faceva parte di un convoglio umanitario degli **Emirati Arabi Uniti**.

Anche il **coordinatore dei soccorsi di emergenza dell'ONU, Jan Egeland**, esprime seria preoccupazione: **"Sentiamo e vediamo una popolazione che si sente in trappola mentre è sottoposta ad attacchi indiscriminati. In questa situazione non è possibile per le Nazioni Unite o altre organizzazioni scortare grandi quantità di persone"**.

Sono mezzo milione gli sfollati che stanno cercando una via di fuga dall'inferno libanese. Sull'altro lato della frontiera, in Galilea, è ugualmente terrore e non cessa la pioggia di razzi sparati dai guerriglieri sciiti Hezbollah contro Haifa ed altre città israeliane: qui, i morti, in una settimana, sono stati 25.

**19 luglio:** nel settimo giorno di guerra, Israele continua i bombardamenti: colpite nuovamente la periferia sud sciita di Beirut e la valle della Bekaa, dove muore una donna giordana con due suoi figli e altri tredici civili, ma il totale dei civili uccisi nella giornata è di 70. Sul fronte opposto, razzi degli Hezbollah uccidono una persona nel villaggio di Nahariya in Galilea, e cadono a Haifa, Safed e Tiberiade. Tutti i Paesi stranieri proseguono nello sgombero dal Libano dei loro concittadini. Anche le Nazioni Unite ordinano l'esodo del personale non essenziale da Beirut. Cinque navi da guerra statunitensi, che stazionano nel Mar Rosso, hanno ricevuto l'ordine di far rotta verso il Libano per imbarcare 5 mila cittadini statunitensi da Beirut. Sei navi britanniche sono in navigazione per soccorrere 22 mila sudditi di Sua

Maestà residenti in Libano. Già 450 cittadini italiani hanno lasciato il Paese.

Secondo il sito israeliano di intelligence Debka, vicino al **Mossad**, i miliziani Hezbollah si stanno comportando come i **Vietcong**, che scavarono una fitta rete di gallerie sotto il paese per combattere, con tecniche di guerriglia, l'**esercito americano**.

Secondo Debka le truppe israeliane sono state sorprese dalla fitta rete di gallerie sotterranee piene di guerriglieri che hanno atteso il loro arrivo per attaccarle.

**20 luglio:** 8 civili libanesi morti, oltre ad un miliziano degli Hezbollah; 4 soldati israeliani uccisi nel sud del Libano; 80 raid israeliani; 30 razzi lanciati dagli Hezbollah: è questo il bilancio della giornata.

Una pioggia di missili e bombe si abbatte su Baalbek, nella Valle della Bekaa. Nel giro di poche ore, l'antica città dei templi romani (83 km a est di Beirut), diventata roccaforte di Hezbollah, viene martellata per ben 17 volte dai caccia israeliani che colpiscono la centrale elettrica, il ponte per Zahle, verso la strada per Damasco, l'altro ponte di Hauch al-Rafika e il villaggio di Nabi Shit, con un bilancio di almeno tre civili uccisi e numerosi altri feriti.

Altri otto raid aerei colpiscono anche Tiro e la vicina Sarafand, provocando diverse vittime, mentre 120 civili uccisi nei bombardamenti aero-navali dei giorni scorsi vengono provvisoriamente sepolti in fosse comuni. Le celle frigorifere dell'obitorio dell'ospedale di Tiro, spiega il comitato sanitario cittadino, non sono più in grado di accogliere altri cadaveri e così molti corpi, diversi dei quali carbonizzati, avvolti in sacchi di plastica neri, vengono caricati a bordo di un camion e trasportati nel cortile di una caserma dell'esercito, di fronte a una folla ammutolita e dolente di donne, costrette dall'odore insopportabile a coprirsi il volto con grandi fazzoletti neri.

A molti, la macabra cerimonia ricorda quanto era già avvenuto nel **2002** nell'ospedale di Ramallah, il capoluogo della **Cisgiordania**, durante l'assedio israeliano alla Muqata, il quartier generale dell'allora Rais palestinese **Yasser Arafat**.

L'aviazione israeliana sferra anche un massiccio attacco contro un bunker di Beirut usato dai dirigenti di Hezbollah, ma senza ottenere risultati. Almeno 20 aerei partecipano all'attacco, sganciando sul rifugio, situato nel quartiere di El-Barajneh, a sud di Beirut, circa 23 tonnellate di bombe. La stampa israeliana afferma, citando fonti militari, che gli attacchi in Libano hanno consentito finora all'esercito

dello stato ebraico di distruggere quasi il 50% delle capacità operative della milizia sciita. Ma si tratta solo di propaganda. Gli stessi giornali sono infatti costretti ad ammettere che la "**struttura di comando**", costituita dai 12 principali leader del movimento Hezbollah, finora non è stata colpita.

L'Unifil denuncia tre nuovi bombardamenti israeliani contro i suoi posti d'osservazione e lancia l'allarme per le migliaia di civili rimasti intrappolati nei combattimenti.

Intanto si capisce che la piazza araba è con gli Hezbollah. Le autorità, in ogni Paese arabo, guardano con preoccupazione alle dimostrazioni che si svolgono in ogni capitale del mondo musulmano. L'operazione di Hezbollah ha avuto anche un altro risultato inaspettato: ha unito sunniti e sciiti nelle dimostrazioni contro Israele. Il ritratto di Hassan Nasrallah, ad esempio, è stato innalzato al Cairo accanto a quello del laico **Gamal Abdel Nasser**, a Damasco con la foto del **presidente Bashir al Assad** e con il manifesto di **Moqtada al Sadr**, il leader sciita radicale iracheno. Il messaggio è uno solo: questi sono gli uomini che hanno difeso il mondo arabo, laici, sunniti o sciiti che siano. Non i **Mubarak**, o la **casa reale saudita** o il **re di Giordania**, che hanno perso ogni prestigio con le scarse reazioni ai bombardamenti israeliani del Libano.

E ogni giorno che passa, ogni razzo in più che cade su Israele, ogni soldato con la stella di David che muore, aumenta il prestigio e l'ammirazione per Hezbollah.

Intanto si calcolano i danni dell'attacco israeliano al Libano: dall'inizio dell'offensiva i danni ammontano a svariati miliardi di dollari secondo il governo di Beirut. Tra i siti militari sono stati colpiti il quartier generale di Bint Jbail, le caserme di Jamhour e Kfarchima, la base di Abdè dei servizi segreti militari, le basi della marina presso il porto di Beirut e quello di Tripoli, le basi aeree di Rayack e Qoleiaat, oltre che diversi impianti radar.

Bombardate anche diverse basi degli Hezbollah, tra cui il quartier generale a Beirut, l'ufficio del leader del movimento sciita **Amal** a Mssayleh, la moschea dell'Imam Ali a Baalbeck, nella valle della Bekaa.

Gravi danni anche alla rete viaria e di trasporto: sono stati praticamente distrutti una quarantina di ponti, la superstrada e altre strade che collegano il Libano alla Siria, strade nel sud, l'aeroporto internazionale di Beirut e i porti di Beirut, Junieh e Tripoli.

Sono state inoltre danneggiate o distrutte decine di abitazioni civili nel sud e anche a Beirut e in altri centri.

Sul fronte opposto, dall'inizio della crisi, gli Hezbollah hanno colpito le città di Haifa, Nazareth, Tiberiade, San Giovanni d'Acri, Carmiel e Kyriat Shmona.

Ecco il film della nona giornata di crisi.

00:10 - Senza elettricità, senza telefoni e in pratica senza nemmeno acqua né viveri, almeno 10 mila civili sono bloccati da una settimana nel villaggio di Rmeich, nel sud del Libano.

00:39 - L'aviazione israeliana attacca un bunker di Beirut usato dai dirigenti di Hezbollah, compreso il leader Sheikh Hassan Nasrallah. Missione fallita.

06:56 - Violenti scontri a fuoco tra soldati israeliani e guerriglieri Hezbollah segnalati in due diverse zone nei pressi del confine.

07:16 - Almeno 40 marines nell'esercito americano sbarcano sulla spiaggia di Beirut per l'evacuazione dal Libano di 1.200 cittadini Usa.

09:07 - Alcuni razzi sparati dal Libano colpiscono la città israeliana di Tiberiade, senza tuttavia provocare vittime.

12:33 - **Papa Ratzinger** indice per domenica prossima una speciale giornata di preghiera e di penitenza perché **“cessi immediatamente il fuoco”** tra israeliani e libanesi.

12:57 - Il capo di stato maggiore delle forze armate israeliane Dan Halutz afferma che le operazioni militari sono destinate a durare a lungo. Il che la dice lunga sulle enormi difficoltà incontrate da Israele.

13:07 - Quattro persone che viaggiavano su un'auto tra due villaggi nel Sud del Libano muoiono a causa di un bombardamento israeliano.

14:07 - L'**Italia** **“è disposta a partecipare”** all'apertura di un corridoio umanitario tra il Libano e **Cipro**. D'Alema si dice pronto anche a recarsi in Libano.

16:31 - Il 45% delle vittime dei bombardamenti israeliani nel Libano sono bambini. Lo afferma la **Ong britannica Save The Children**.

17:36 - **“Una immediata cessazione delle ostilità”** viene sollecitata dal segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, in un suo intervento al Consiglio di Sicurezza. L'ambasciatore israeliano all'ONU, Dan Gillerman, critica il segretario generale.

17:54 - Anche nel pomeriggio si rinnovano i bombardamenti su Baalbek, nella valle della Bekaa, dove 20 civili rimangono feriti.

18:11 - Quattro soldati israeliani rimangono uccisi e altri tre feriti nei combattimenti nel Libano meridionale.

19:30 - Il premier israeliano decide di autorizzare il trasferimento di aiuti umanitari in Libano, via Cipro.

**21 luglio:** questi i principali avvenimenti della decima giornata di guerra:

00:29 - Due elicotteri israeliani entrano in collisione vicino al confine con il Libano. Un pilota muore e tre membri dell'equipaggio rimangono feriti.

01:21 - Un uomo di 80 anni muore ed un poliziotto rimane ferito nei bombardamenti israeliani ripresi dopo alcune ore di calma.

02:03 - Il ministro della Difesa libanese annuncia che, in caso di invasione del Libano, **"l'esercito difenderà il Paese e dimostrerà che è degno di rispetto"**.

03:54 - Si conclude a New York l'incontro tra Kofi Annan e Condoleezza Rice. Nessuna dichiarazione ai giornalisti.

08:32 - Gli F-16 israeliani colpiscono ancora la strada Beirut-Damasco. Quattro attacchi in mattinata.

09:19 - La tv libanese annuncia l'arresto di 17 persone, sospettate di essere spie israeliane infiltrate.

09:55 - Secondo un sondaggio del quotidiano israeliano **Yediot Ahronot**, il 90% degli israeliani approva la linea del governo Olmert.

10:14 - Baalbeck, roccaforte di Hezbollah nella valle della Bekaa, è bersaglio di svariati attacchi israeliani. La località è quasi isolata. Tre civili perdono la vita.

10:21 - Il ministro della Difesa francese annuncia che circa 400 suoi connazionali sono bloccati nel Sud del Libano.

10:49 - Riunione tra il premier libanese Fuad Siniora, il **presidente del Parlamento Nabih Berri** e i due Gran mufti sunnita e sciita. Dopo l'incontro, i quattro diffondono un comunicato nel quale chiedono il cessate il fuoco e lo scambio dei soldati israeliani con prigionieri libanesi.

10:53 - Tre postazioni dell'Unifil vengono colpite da fuoco israeliano. Nessuna vittima.

11:44 - Secondo fonti ufficiali, sono 350 i morti e 1000 i feriti libanesi dall'inizio dell'attacco israeliano.

11:45 - Piovono volantini israeliani sul Sud del Libano: avvisano la popolazione di arretrare fino a nord del fiume Litani.

12:16 - Israele richiama altre unità di riservisti.

12:50 - Più di 300 miliziani sciiti di Moqtada Sadr marciano a Baghdad per esprimere solidarietà agli Hezbollah libanesi.

12:59 - La Farnesina dichiara conclusa l'evacuazione degli italiani dal Libano.

14:38 - Razzi katyusha sul Nord di Israele. Ferite 20 persone a Haifa.

15:44 - Le agenzie umanitarie delle Nazioni Unite, riunite a Ginevra, insistono sull'importanza dell'aiuto alle vittime delle ostilità in Libano. Gli sfollati sono almeno 700.000.

17:30 - Cipro si dice disponibile a far passare attraverso il suo territorio il corridoio umanitario di aiuto alla popolazione libanese.

18:05 - Si riunisce il Consiglio di Sicurezza dell'ONU in seduta pubblica per discutere della crisi tra Israele e Libano.

19:22 - Condoleezza Rice annuncia l'avvio di una sua prossima missione di mediazione in Medio Oriente.

Di fronte alla nuova guerra in Libano, la **sinistra sionista** è lacerata. Nel **1982**, indignata dalla alleanza strategica stretta fra **Menachem Begin** ed **Ariel Sharon** da un lato e il **presidente libanese falangista, l'ultraconservatore Bashir Jemayel**, la sinistra israeliana era insorta. Aveva trascinato il popolo in piazza contro la guerra, si era mobilitata contro Sharon in seguito alle **stragi falangiste nei campi di Sabra e Chatila** e aveva infine ottenuto la sua rimozione dal ministero della Difesa. Fin dai primi giorni di guerra, due esponenti della sinistra sionista, **Shulamit Alloni** e **Yossi Sarid** si erano espressi alla Knesset con coraggio contro la guerra, andando a viso aperto contro l'atmosfera nazionalistica prevalente - allora come oggi - in Israele.

Ventiquattro anni dopo le carte si sono rimescolate. Alloni, ormai ultrasessantenne ma ancora lucida e combattiva, sfila a Tel Aviv con duemila dimostranti della sinistra radicale contro la guerra in Libano che avrebbe potuto essere evitata.

La manifestazione - protetta da cordoni di sicurezza per impedire a dimostranti di estrema destra di assalire quelli di sinistra - ha come slogan "**No alla occupazione**", ma anche "**Peretz, Peretz, ministro della Difesa, quanti bambini hai ucciso oggi?**" (quasi in rima in ebraico).

Secondo Alloni, Israele ha molte responsabilità nella degenerazione della crisi. In questi anni, dice, ha "**irritato**" lo sceicco Hassan Nasrallah "**insistendo per mantenere il controllo sulle stupide fattorie Shebaa**". Si tratta di un lembo di terra alle pendici del Monte Hermon, in una zona che dal **1967** fa parte del Golan siriano occupato da Israele. Secondo Nasrallah, si tratta in realtà di terre libanesi che vanno recuperate con la forza.

Alloni rimprovera inoltre il governo israeliano di aver compiuto massacri di civili a Gaza e in Libano. Anche la più giusta delle guerre, osserva, perde senso quando si macchia di atti del genere.

**22 luglio: “Vogliono accecare e ammutolire il Libano per evitare che racconti al mondo quello che sta succedendo”:** è la reazione dei libanesi, e per loro del ministro dell'Informazione, Ghazi Arid, agli attacchi compiuti dai caccia israeliani contro ripetitori ed altri impianti di cinque emittenti televisive e di una società di telefonia mobile a nord di Beirut. A Baalbek, sulle frequenze della radio di Hezbollah, **Al Nur**, interferenze israeliane hanno fatto arrivare agli ascoltatori messaggi di incitazione contro i miliziani sciiti.

Ma attacchi sono stati compiuti anche - a quanto riferiscono alcuni inviati - contro giornalisti delle tv arabe **Al Arabiya** e **Al Jazeera** e di quella del movimento Hezbollah, Al Manar, sfuggiti illesi ai razzi di elicotteri israeliani mentre nel sud del Libano si recavano verso la zona di Kham, attaccata poco prima, in cui sorgeva una prigione - orrendo luogo di tortura - usata dagli israeliani durante la precedente occupazione in quelle aree. Proprio quell' edificio, nel quale era stato realizzato un museo a memoria delle torture subite da chi vi era rinchiuso, è stato distrutto dai missili israeliani.

All'undicesimo giorno della guerra proseguono le incursioni israeliane pochi chilometri all'interno del territorio libanese con l'obiettivo di distruggere la fitta rete di bunker, fortini, e gallerie dell'Hezbollah, mentre i razzi dei miliziani sciiti cadono sulla Galilea.

Israele continua a fare affluire nuove truppe lungo il confine. Circa 3.000 riservisti sono stati richiamati in servizio e inviati alla frontiera nord, forse in preparazione di una offensiva di terra su più larga scala.

Secondo fonti della forza ONU in Libano, Israele controlla da tre giorni due postazioni, con alcuni carri armati, all'interno del territorio libanese, nei villaggi di Maruahin e Marun al Aras, a ridosso della frontiera.

In mattinata le sirene risuonano nuovamente in diverse città della Galilea per avvertire i civili dell'imminente arrivo dei razzi katyusha sparati dall'Hezbollah. Vengono colpite in particolare Kyriat Shmona, lungo la frontiera, Carmiel, Nahariya. A Kiryat Shmona fanno otto feriti.

L'esercito israeliano comunica di avere attaccato nelle ultime 24 ore 150 obiettivi in Libano, fra cui **“decine di strutture e posti di comando Hezbollah, depositi di armi, un bunker, 11 lancia razzi, linee di comunicazione, mezzi di trasporto dei miliziani e 12 strade che collegano la Siria al Libano”**.

Si combatte attorno e dentro i villaggi libanesi lungo il confine con Israele, mentre continua a crescere la pressione militare dello stato ebraico che da ieri ammassa truppe sulla frontiera.

Le autorità militari israeliane ordinano alla popolazione civile di 10 villaggi libanesi a ridosso della frontiera di allontanarsi, in previsione di probabili raid aerei, o attacchi di artiglieria.

Hanno superato quota 25.000 gli stranieri evacuati dal Libano. Un'emergenza, questa, per fronteggiare la quale l'Unione Europea ha annunciato l'invio di soccorsi nell'isola di Cipro, con l'obiettivo di agevolare il transito di migliaia di sfollati che fanno ritorno in patria.

Gli Stati Uniti, intanto, accelerano la fornitura ad Israele di bombe intelligenti, in grado di distruggere con precisione bunker sotterranei. In questo modo gli Stati Uniti dimostrano di aver abbandonato la posizione di arbitro in Medio Oriente, appoggiando apertamente, come mai prima, Israele.

**23 luglio:** continuano ad essere profondamente divisi i Paesi arabi che rinunciano a tenere un vertice dei loro dirigenti.

La grande diversità di opinioni tra i regimi arabi era emersa con chiarezza alla riunione dei ministri degli Esteri svoltasi al Cairo. Dopo le dichiarazioni critiche di **Arabia saudita, Egitto e Giordania** sull'"**avventurismo**" di Hezbollah era inevitabile una spaccatura nel mondo arabo, dove le masse sono tutte a favore del movimento islamico libanese che osa attaccare Israele.

Intanto la violenza della guerra in Libano colpisce anche un militare italiano, un **capitano elicotterista dell'esercito, Roberto Punzo**, osservatore per le Nazioni Unite al confine con Israele, colpito da schegge di granata all'addome.

Lo scontro a fuoco che porta al ferimento di Punzo avviene intorno alle 13. Nella postazione in cui è stato colpito l'ufficiale erano presenti anche altri osservatori di altre nazionalità. Punzo avrebbe dovuto lasciare la postazione denominata Raf, a Marun er Ras - paese sulla cima di un' alta collina, circa 900 metri, conquistato ieri dall'esercito israeliano - proprio il **12 luglio**, il giorno in cui è iniziata l'offensiva israeliana. La postazione di osservazione Untso ha chiare insegne ed una bandiera dell'ONU. Anche la base dell' Unifil di Marun Er Ras, non lontana dal posto di osservazione Untso, era stata nei giorni precedenti più volte raggiunta da colpi sparati dall'artiglieria israeliana.

Il gruppo di osservatori militari italiani della Missione Untso (United Nations Truce Supervision Organization) opera in Medio Oriente dal 1958 (legge n. 848 del 17 luglio 1957) ed è composto da 7 Ufficiali. Untso è la più vecchia missione di peacekeeping delle Nazioni Unite.

Questa la cronologia della 12/esima giornata della guerra:

ore 01:22: L'aviazione israeliana colpisce a più riprese i quartieri meridionali di Beirut, Sidone e attorno a Baalbeck.

04:51: L'esercito israeliano nel Libano del sud trova il corpo di un suo soldato disperso dalla scorsa settimana.

07:46: Secondo la radio militare di Israele, altri soldati vengono dispiegati nel Libano del sud, con un ampliamento delle operazioni di terra.

07:51: L'obiettivo delle operazioni israeliane in Libano è di respingere i miliziani di Hezbollah a 20 km a nord della frontiera, dice il **ministro della Giustizia israeliano, Haim Ramon**.

08:28: La **radio militare israeliana** riferisce che circa 30 miliziani di Hezbollah sono stati uccisi nel villaggio di Marun el-Ras, ora tenuto dai militari israeliani.

09:36: Gli israeliani distruggono un'antenna per trasmissioni radio sulla collina di Sabbah, 40 km a sud di Beirut.

09:56: I bombardamenti israeliani su una zona di Beirut dove Hezbollah aveva il suo quartier generale violano la legge umanitaria, dice - durante una visita - il coordinatore dell'ONU per gli aiuti di emergenza, Jan Egeland.

10:01: Il ministro degli Esteri francese, Philippe Douste Blazy, in visita nel nord di Israele, dice che **"un cessate il fuoco è possibile"** in Libano.

10:06: Razzi lanciati dagli Hezbollah cadono su Haifa e Carmiel, nel nord di Israele, uccidendo due persone.

10:45: Approda a Beirut la nave militare italiana San Giorgio con un carico di aiuti per la popolazione civile.

11:21: Pesanti bombardamenti aerei israeliani sull'abitato di Nabatiye, 90 km a sud di Beirut.

11:27: Completato il controllo del villaggio di Marun el-Ras, l'esercito israeliano si prepara ad attaccare la vicina località di Bint Jbel.

12:04: Un colpo d'artiglieria colpisce un autobus carico di civili 15 km circa a nord del confine, uccidendo 3 persone e ferendone 14.

12:17: Il ministro della Difesa Peretz ritiene che forze della Nato possano essere dislocate nella zona del Libano meridionale a ridosso della Galilea.

12:18: Se le truppe israeliane si avvicineranno, la Siria interverrà, dice il **ministro dell'Informazione siriano, Bilal**.

13:37: Il presidente iraniano, Mahmoud Ahmadinejad dichiara che Israele deve **"fare le valigie"** e lasciare il Medio Oriente.

13:38: Lo **Yemen** ritira la sua proposta di tenere un vertice dei Paesi arabi sulla guerra in Libano per **"evitare divisioni tra gli arabi"**.

13:48: Una fotografa libanese dell'agenzia **al Jaras**, **Loyal Najib**, viene uccisa dagli israeliani nel sud del Libano.

14:25: Un osservatore dell'Unifil (ONU), l'italiano cap. Roberto Punzo, rimane gravemente ferito nel sud del Libano.

15:04: Hezbollah ammette la perdita dell'altura strategica di Marun al-Ras, occupata ieri dalle truppe israeliane.

15:15: L'Unifil afferma che sue postazioni sono state colpite sette volte in 24 ore dal fuoco israeliano.

15:32: L'aviazione israeliana bombarda una base militare del **Fronte popolare per la liberazione della Palestina-Comando generale (Fplp-Cg)** nella Valle della Bekaa.

16:02: **Re Mohammed VI** del **Marocco** chiede l'intervento dei cinque Paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza ONU per mettere fine alla crisi.

16:18: Riprendono i raid aerei su Beirut.

16:18: Gli Stati Uniti sono disponibili all'ipotesi di una forza d'interposizione guidata dalla **Nato** nel Libano del sud, dice **l'ambasciatore Usa all'ONU, John Bolton**.

19:22: Israele intima ai civili libanesi di lasciare la fascia fra il confine israeliano e il fiume Litani.

**24 luglio:** La battaglia infuria nei dintorni di Bint Jbeil, dove carri armati e soldati israeliani continuano a martellare i guerriglieri di Hezbollah dalla vicina altura strategica di Marun al-Ras appena conquistata, ma dove numerosi civili che non erano riusciti a fuggire - fra i 35.000 abitanti della cittadina sei km a nord del confine - sarebbero anche rimasti sepolti sotto le macerie delle loro case bombardate.

Da una parte e dell'altra si succedono intanto i bollettini delle perdite inflitte al nemico: Israele afferma di aver ucciso dieci guerriglieri sciiti del **Partito di Dio** e di averne catturati altri due; Hezbollah ammette la perdita di due soli miliziani e sostiene di aver distrutto cinque carri armati e abbattuto un elicottero israeliani, uccidendo due soldati e ferendone altri 17.

Sempre nel sud del Libano in fiamme, i caccia israeliani colpiscono per la prima volta il campo profughi palestinese di Rashidiyeh, alla periferia di Tiro, dove una nave noleggiata dall'ambasciata tedesca, la *Principessa Marisa*, ha intanto trasportato aiuti alimentari e medicinali e imbarcato alcune decine di stranieri in fuga.

L'attacco al campo di Rashidiye provoca un morto e cinque feriti tra i **profughi palestinesi**, mentre ottanta chilometri più a nord, in coincidenza con l'inatteso arrivo del segretario di stato Usa

Condoleezza Rice, Beirut vive invece una giornata senza bombardamenti e le strade dei quartieri non sciiti si riempiono di auto e la gente approfitta della precaria tregua per fare scorta di viveri.

Razzi israeliani provocano nove morti e una ventina di feriti tra i civili libanesi nei villaggi di Hallusiye, Maalliye e Safad Al-Battikh, rispettivamente a nord e sud di Tiro e a sud di Bint Jbeil, il capoluogo dell'omonima regione dove truppe israeliane e guerriglieri Hezbollah si danno battaglia.

Dopo quasi due settimane di una guerra che si sperava potesse essere "lampo", davanti all'imprevista resistenza dell'Hezbollah, Israele inizia a ridimensionare i propri obiettivi.

Il **ministro della Sicurezza Pubblica, Avi Dichter**, tiene a precisare che **"l'obiettivo, dal punto di vista israeliano, non è di smantellare completamente Hezbollah"**, ma di lanciare un messaggio forte di deterrenza per il futuro. **"Vogliamo essere sicuri** – aggiunge Dichter, ex-capo dei servizi segreti dello **Shin Bet** - **che in futuro Hezbollah non attaccherà più Israele"**.

Nei primi giorni della guerra, lo stato ebraico puntava a disarmare e porre in condizioni di non nuocere la milizia libanese.

**"Il ministro della difesa Amir Peretz sperava che Hezbollah si sarebbe spezzato nel giro di una settimana e il capo di stato maggiore generale Dan Halutz confidava nel fatto che Hezbollah sarebbe stato indebolito drammaticamente, senza un impiego estensivo delle forze a terra"** rileva l'analista del **Jerusalem Post**, **David Horowitz**: **"queste speranze non si sono realizzate"**.

Nonostante due settimane di bombardamenti su larga scala in Libano, i miliziani continuano a lanciare razzi sulle città della Galilea, provocando morti e feriti fra la popolazione israeliana, e la catena di comando di Hezbollah non sembra essere stata colpita, malgrado gli attacchi contro i bunker di Beirut.

I soldati israeliani hanno scoperto oltre frontiera, nel Libano Sud, una intricata rete di fortini, bunker, gallerie sotterranee piene di esplosivi, realizzata dai miliziani negli ultimi sei anni che rende estremamente difficile la **"ripulitura"** delle infrastrutture Hezbollah.

Anche l'intelligence israeliano sembra essere stato colto di sorpresa.

L'esercito di Gerusalemme ha dovuto richiamare migliaia di riservisti e estendere le operazioni a terra al confine. Ora afferma che la guerra potrebbe durare settimane, con un allargamento delle operazioni a terra. La stampa israeliana ritiene però che il tacito assenso degli Usa all'offensiva di Israele non potrà reggere ancora a lungo davanti alle pressioni dall'Europa e dal mondo arabo moderato per un immediato

cessate il fuoco. Questa prospettiva sembra quindi indurre lo stato ebraico a ridimensionare gli obiettivi, e a indicare un traguardo di “**successo**” meno ambizioso.

Questi i fatti salienti della 13/a giornata dall'aggressione israeliana al Libano:

00:16 - Per la prima volta dall'inizio della sua offensiva, Israele bombarda il campo profughi palestinese di Rashidiyeh, vicino a Tiro. Un morto e sei i feriti, tra cui un bambino.

00:28 - Israele annuncia la cattura di due miliziani Hezbollah nel Sud del Libano.

03:56 - Il segretario di Stato americano Condoleezza Rice parte per il Medio Oriente.

08:27 - Forze israeliane, con l'appoggio di carri armati, si scontrano con guerriglieri Hezbollah nei pressi di Bint Jbeil. Due soldati israeliani vengono uccisi, secondo fonti libanesi; gli israeliani parlano di nove soldati feriti e di dieci miliziani Hezbollah uccisi.

10:10 - Per il **capo dell'intelligence militare di Israele, Amos Yadlin**, Hezbollah progetta attentati all'estero.

10:24 - Il **vicepresidente del Consiglio di Israele Shimon Peres** si dice favorevole ad una missione internazionale nel Sud del Libano purché sia “**seria**”.

10:50 - Guerriglieri Hezbollah dicono di aver distrutto quattro carri armati israeliani in combattimenti nei dintorni di Marun al-Ras.

12:12 - Un elicottero israeliano precipita vicino al confine israelo-libanese. Hezbollah ne rivendica l'abbattimento, Israele smentisce, affermando che è stato un incidente. Morti i due piloti israeliani.

12:17 - Condoleezza Rice arriva a Beirut. Si appresta ad incontrare il premier libanese Fuad Siniora e il presidente del Parlamento Nabih Berri, incaricato da Hezbollah di condurre le trattative per il rilascio dei due soldati israeliani.

12:23 - La televisione libanese **NewTv** dice che due soldati israeliani sono stati uccisi e 17 feriti nei combattimenti nella zona di Marun al-Ras.

13:00 - Il **ministro degli Esteri della Finlandia, Erkki Tuomija**, presidente di turno dell'UE, annuncia una sua prossima missione in Medio Oriente per il **27 e 28 luglio**.

13:16 - Sono circa 30 mila gli stranieri evacuati dal Libano dall'inizio del conflitto. Lo riferiscono funzionari britannici e statunitensi.

13:39 - Nei combattimenti del Sud del Libano, secondo fonti giornalistiche israeliane, viene ferito anche un tenente colonnello israeliano.

14:21 - Razzi katiuscia cadono sulle città di Nahariya e Haifa, nel Nord di Israele.

14:59 - Hezbollah ammette l'uccisione di due guerriglieri nei combattimenti della zona compresa tra Bint Jbeil e Marun al Ras.

15:35 - I gruppi armati palestinesi in Libano annunciano che, in caso di invasione del Sud del Paese, parteciperanno ai combattimenti contro l'esercito israeliano.

16:07 - Secondo quanto riferisce il sito online della radio militare israeliana, il capo di Stato maggiore generale Dan Halutz dà l'ordine di distruggere dieci condomini del rione Dahya a Beirut per ogni nuovo attacco di razzi su Haifa. Accorgendosi dell'enorme gaffe, il portavoce militare di Israele poi smentisce: "**Si tratta di una notizia totalmente infondata**". Eppure il sito on line (militare) l'aveva pubblicata.

16:08 - Quattro libanesi rimangono uccisi e altri 20 feriti in un bombardamento nel villaggio di Safad al Battikh.

17:07 - Almeno 80 razzi vengono sparati dal Libano sulla Galilea; più di 30 i feriti.

17:48 - Un portavoce dell'ospedale Rambam di Haifa definisce "**medie**", e quindi migliorate, le condizioni del capitano Roberto Punzo, ferito nella giornata di ieri.

18:07 - Conclusi i colloqui con Siniora e Berri, Rice lascia Beirut e parte per Israele dove ha in programma incontri con il premier Ehud Olmert e con il presidente palestinese Abu Mazen.

19:48 - E' di almeno 15 libanesi morti il bilancio dei bombardamenti israeliani di questa 13/a giornata. Lo riferisce la polizia libanese.

19:49 - Condoleezza Rice arriva in Israele.

**25 luglio:** La battaglia più furiosa si svolge nella pianura circostante l'abitato strategico di Bint Jbeil, sei chilometri a nord del confine, dove le forze israeliane assediano Hezbollah. Ma nuovi pesanti bombardamenti su Beirut sud - roccaforte ormai abbondantemente demolita dei guerriglieri sciiti - avvengono alla vigilia della Conferenza internazionale sul Libano che si apre domani a Roma.

La conquista dell'apparentemente insignificante centro abitato di Bint Jbeil - dei suoi 35mila abitanti circa, ne sarebbero rimasti nelle ultime ore non più di 2.000 - avrebbe per i soldati di Israele un valore simbolico estremamente importante.

Nel **2000**, subito dopo il ritiro dell'esercito di Tel Aviv, proprio a Bint Jbeil si svolse una grande manifestazione popolare a sostegno dei guerriglieri sciiti filoiraniani, con l'intervento del capo del movimento, Nasrallah, portato in trionfo e idolatrato dalla popolazione.

Alla strategia dei comandanti israeliani si oppongono le tattiche da guerriglia degli Hezbollah. Proprio la presenza di strutture logistiche che l'esercito nemico non conosce appieno consente ai miliziani sciiti di operare come commando di un esercito regolare, ben addestrati, ben armati e ben equipaggiati, in gruppi di 10-15 elementi che colpiscono in un punto e si spostano rapidamente altrove.

**26 luglio:** Si combatte ancora aspramente attorno a Bint Jbeil. Negli scontri muoiono 9 soldati israeliani. Un reparto israeliano cade in un'imboscata alle porte della cittadina meridionale del Libano, sorpreso da unità nascoste di Hezbollah.

Nella notte nell'area di confine nel Libano sud vengono uccisi in un bombardamento israeliano quattro osservatori della forza Unifil delle Nazioni Unite, un finlandese, un cinese, un austriaco e un canadese. Il segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, si dichiara "**scioccato e profondamente colpito**" dal bombardamento, affermando che le forze israeliane "**hanno preso di mira, apparentemente in maniera deliberata, una postazione di osservatori ONU**".

Il premier israeliano Ehud Olmert si limita ad esprimere "**profondo dolore**", mentre l'esercito apre la solita, inutile inchiesta sull'accaduto. Intanto prosegue il lancio di razzi Hezbollah sul nord di Israele. Decine di katiuscia cadono su Haifa, Tiberiade, Kiryat Shmona, Safed e San Giovanni d'Acri (Akko). Gli attacchi fanno diversi feriti.

Mattinata di sangue anche a Gaza. 12 palestinesi vengono uccisi durante un'incursione dell'esercito israeliano e da colpi di artiglieria alla periferia est di Gaza city e Jabaliya. Fra i morti una bambina di tre anni.

Timida ripresa della vita nella capitale libanese esentata dai raid aerei israeliani.

Intanto, mentre la guerra in Libano entra nella sua terza settimana, crescono in Israele le perplessità su come le operazioni militari vengono condotte e sui risultati finora ottenuti. Il bilancio delle perdite israeliane si appesantisce e Hezbollah non dà segno di cedimento, politico o militare.

I vertici delle forze armate affermano che le operazioni procedono come previsto, ma le critiche crescono. "**Dopo due settimane di combattimenti** - rileva l'analista di Haaretz, **Zeev Schiff** - **Israele è**

**lontano da una vittoria decisiva e i suoi principali obiettivi non sono raggiunti”.**

Dalla stampa emergono perplessità su come la guerra viene condotta dalle forze armate israeliane. Il Jerusalem Post scrive oggi che **“l'intelligence militare aveva informative sulle posizioni Hezbollah nel villaggio di frontiera di Marun al Ras (occupato lo scorso fine settimana da Israele dopo duri combattimenti), ma in molti casi non sono state trasmesse ai comandanti sul campo in tempo utile”.**

L'editorialista di Yediot Ahronot, **Eitan Haber**, mette il dito nella piaga e si interroga sui risultati che Israele potrà conseguire alla fine con questa offensiva in Libano che all'inizio sembrava dovesse spezzare e disarmare la milizia sciita. **“Sarebbe pura follia - scrive Haber - ignorare le difficoltà: 7.000 uomini hezbollah e decine di migliaia di simpatizzanti rimarranno in Libano, e anche se l'esercito cercherà i lanciarazzi uno per uno, non riuscirà a risolvere il problema militarmente. In due parole: rimarremo con l'Hezbollah e con i katyusha”.**

Intanto sul versante libanese, con l'arrivo di 17.000 sfollati, gli 8.000 abitanti del villaggio cristiano di Rmeish, al confine con Israele, vivono giorni di disperazione. Il villaggio si trova nelle vicinanze di Bint Jbeil, teatro di violenti scontri tra Hezbollah e esercito israeliano. Ora manca l'acqua potabile e gli abitanti appaiono affetti da scabbia. Il villaggio è in rovina e le strade che lo raggiungono vengono costantemente bombardate dagli israeliani che avanzano verso Bint Jbeil, condannandolo all'isolamento.

**27 luglio:** un via libera al proseguimento dell'offensiva in Libano: così Israele interpreta il fallimento della **Conferenza di Roma** - che non ha sottoscritto alcun appello per una tregua immediata - e continua a bombardare il paese arabo, dove ormai si contano 600 vittime civili (in Israele 53 tra soldati e civili), mentre infuria la battaglia attorno a Bint Jbeil e non cessano i lanci di razzi sulla Galilea.

Al sedicesimo giorno di conflitto, **Al Qaida** fa sentire la sua voce, avvertendo, per bocca del suo numero due, **Ayman al Zawahri**, che la rete terroristica non resterà con le mani in mano davanti alle violenze di Israele in Libano, Gaza e Iraq.

Quarto giorno di feroci combattimenti attorno alla cittadina libanese di Bint Jbeil, considerata da Tsahal **“il cuore simbolico”** della resistenza Hezbollah lungo il confine. Altri carri armati entrano nel Libano del Sud, dove gli aerei e le navi da guerra continuano a martellare i villaggi

che il **ministro israeliano Eli Ishai** vorrebbe ridurre “**a scatole di sabbia**”. Dieci le vittime, tra cui un gendarme libanese. I miliziani Hezbollah, intanto, sparano oltre 75 razzi katiuscia contro le principali città della Galilea, provocando ingenti danni materiali. La località più colpita è Kiryat Shmone.

Questi i fatti salienti del sedicesimo giorno di guerra:

01:32 - Fonti militari libanesi riferiscono di un raid aereo notturno di Israele nella regione di Amchit (40 km a nord di Beirut). Nessuna vittima.

05:10 - Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU non trova l'accordo su una dichiarazione di condanna all'attacco di Israele a una postazione ONU in Libano.

08:16 - Il ministro della Giustizia israeliano Haim Ramon dichiara che il suo Paese ha ottenuto dalla Conferenza di Roma “**l'autorizzazione a continuare**” le operazioni militari.

09:00 - Si riunisce il consiglio di difesa israeliano per fare il punto sulla situazione del conflitto e decide il richiamo di altri riservisti (fino a tre divisioni, pari a circa 15 mila uomini).

09:24 - Nuovi bombardamenti degli F16 israeliani sul sud del Libano e sulla valle della Bekaa.

10:06 - Sirene di allarme risuonano in tutta la Galilea: numerosi razzi hezbollah colpiscono la regione del nord durante la giornata.

12:03 - Su Al Jazeera va in onda un video del numero 2 di al Qaida Ayman al Zawahri in cui chiama i musulmani “**a combattere e a diventare martiri nella guerra contro i sionisti e i crociati**”, affermando che “**non si può restare fermi vedendo queste bombe cadere sui nostri fratelli a Gaza e in Libano**”.

15:27 - La polizia libanese stima a nove, tra cui otto civili e un gendarme, il bilancio dei morti nei raid odierni di Israele.

17:38 - Per il **ministro della Sanità libanese, Mohammed Khalife**, sono circa 600 le vittime dei bombardamenti israeliani dall'inizio del conflitto.

17:55 - Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si riunisce di nuovo per discutere della dichiarazione di condanna a Israele per l'uccisione dei quattro osservatori ONU. Nessun documento di condanna dello stato ebraico.

18:07 - Maariv fornisce un bilancio di 53 militari e civili israeliani uccisi dall'inizio della crisi, il **12 luglio scorso**. Un migliaio i feriti e diverse centinaia di migliaia gli sfollati.

18:41 - Le coste siriane vengono raggiunte per un tratto lungo dieci km da una gran quantità di petrolio probabilmente riversata in mare da una nave israeliana colpita da Hezbollah.

Intanto comincia a vacillare un mito pluridecennale: quello dell'irresistibile potenza delle Forze di difesa israeliane. Le immagini dei katuscia di Hezbollah che continuano a colpire, al ritmo di 80-100 al giorno, i villaggi della Galilea, o i racconti dei soldati israeliani, spaventati dalle sanguinose imboscate subite nella roccaforte sciita di Bint Jbeil, rimbalzano impietosi sugli schermi di un paese abituato a sentirsi e a farsi sentire invincibile.

In Israele, molti cominciano a chiedersi come sia possibile che nel **1967**, in soli 6 giorni, le truppe di un giovane Stato sbaragliarono le armate dell'Egitto, della Siria, della Giordania e dell'**Iraq**, mentre adesso l'IDF, pur tecnologicamente e numericamente superiore, non riesce ad avere ragione di alcune migliaia di guerriglieri.

Se il leader di Hezbollah, lo sceicco Hassan Nasrallah, non venisse sconfitto e annientato, "**sarebbe un disastro per Israele**", osserva **Moshe Arens**, un "falco", ex ministro della Difesa del **Likud**.

**Ze'ev Schiff**, autorevole decano dei commentatori militari israeliani, non ha dubbi: "**Non possiamo permetterci una situazione di strategica parità tra Israele ed Hezbollah. Se Hezbollah non viene sconfitto in questa guerra, ciò significherà la fine della politica di deterrenza israeliana verso i propri nemici**".

Al di là dei dibattiti, le leggendarie forze armate israeliane appaiono in difficoltà di fronte alle tecniche della guerriglia sciita. Migliaia di incursioni aeree sul Libano non sono riuscite a distruggere le capacità operative dei miliziani.

**28 luglio:** truppe israeliane impantanate nel sud del Libano, raid aerei incessanti, una pioggia di missili di nuovo tipo e ancor più potenti sulla Galilea, ma anche una forte accelerazione dell'attività diplomatica caratterizzano il 17/esimo giorno della guerra in Libano.

L'offensiva israeliana sembra incartarsi su se stessa e - di fronte all'accanita resistenza Hezbollah - i parà della brigata Golani abbandonano una collina che avevano occupato a ovest di Bint Jbeil.

Le truppe israeliane si riattestano a Marun al-Ras, il villaggio di confine quattro km. più a sud-est conquistato sei giorni fa, ma nuovi missili Hezbollah - i Khaibar 1 - colpiscono Afula, cittadina arabo-israeliana tra Haifa e Tel Aviv, a dispetto dei bombardamenti aero-navali che

nelle ultime 24 ore hanno martellato senza sosta il sud del Libano e la valle orientale della Bekaa.

Nel Libano meridionale sempre più in fiamme, un convoglio della **Protezione civile libanese** che stava evacuando verso il villaggio di Alma al-Shaab decine di sfollati in fuga da quello di Rmeish (20 km. più a ovest) viene bombardato dall'artiglieria israeliana, provocando il ferimento di tre bambini e le drammatiche testimonianze in diretta dei giornalisti di due Tv libanesi (Lbc e New Tv) che stavano seguendo la rischiosa operazione di soccorso lungo la strada che corre parallela al confine.

Sempre nel Libano meridionale, raid aerei israeliani - con un bilancio di almeno 13 civili uccisi, tra cui un cittadino giordano, e altri sette feriti - colpiscono pesantemente anche numerosi villaggi (Majdal Zun, Qabrika, Shaqra, Tallusa, Ansar, Talet Mina, Abu Rashid, Mansuri, Cana e Kafr Joz) nei dintorni del porto di Tiro e della cittadina di Nabatiye (rispettivamente 85 km. a sud e 75 km. a sud-est di Beirut).

I caccia F-16 e gli elicotteri Apache israeliani non risparmiano neppure la valle orientale delle Bekaa, dove altri raid provocano almeno tre morti e, secondo Israele, anche l'uccisione di un capo militare di Hezbollah, **Nur Shalhub**, che sarebbe stato impegnato a trasportare un carico di armi a bordo di un camion centrato da un missile a ridosso del confine con la Siria.

Un altro colpo alla credibilità della comunità internazionale - già duramente scossa dall'inizio del conflitto - giunge dal ritiro degli ultimi osservatori dell'Untso (l'Organizzazione ONU per la supervisione della tregua) dai due superstiti punti d'osservazione lungo il confine. Gli osservatori Untso si ritirano dai due posti d'osservazione Hin e Mar, rispettivamente 15 e 46 km. a est della base di Naqura dell'Unifil, la forza ONU in Libano che finora li aveva ospitati, dopo che avevano già abbandonato gli altri due posti d'osservazione di Ras e di Kham.

Questo il film della 17/ma giornata di guerra.

00:27 - La polizia libanese riferisce di almeno cinquanta raid israeliani nella notte sulla valle della Bekaa.

08:42 - Secondo il quotidiano Yedioth Aharonot il 71% degli israeliani è favorevole a un inasprimento dell'offensiva.

09:37 - F16 israeliani attaccano di nuovo Tiro, nel Sud del Libano.

10:04 - Batterie di missili Patriot di produzione americana verranno installati nell'area di Tel Aviv. Lo riferiscono fonti dell'esercito israeliano.

11:19 - Un aereo militare giordano carico di 20 tonnellate di aiuti umanitari atterra a Beirut.

11:54 - L'aviazione israeliana riferisce di aver colpito e distrutto il comando operativo di Hezbollah a Tiro.

12:02 - Per il **portavoce del dipartimento di stato Usa Adam Erel**, l'affermazione di Haim Ramon, ministro della Giustizia israeliano, secondo cui la Conferenza di Roma avrebbe dato luce verde alle operazioni contro il Libano è "**scandalosa**".

12:18 - Un comunicato della presidenza del governo israeliano riferisce di un colloquio tra il **premier italiano, Romano Prodi** e Olmert.

12:25 - Per Nabih Berri, presidente del Parlamento libanese, la Conferenza di Roma "**ha tolto l'ultima foglia di fico**" perché "**la maggior parte dei partecipanti voleva il cessate il fuoco, gli Usa no**".

12:30 - Secondo l'esercito israeliano, sono oltre 180 i raid in Libano nelle ultime 24 ore.

14:04 - Il giornale arabo **Al-Hayat**, poi ripreso dal sito israeliano **Ynet**, riferisce che Israele ed Hezbollah avrebbero avviato primi contatti segreti per cercare un accordo.

14:35 - La tv di Hezbollah annuncia che i paracadutisti israeliani si sono ritirati da una collina che avevano occupato a ovest di Bint Jbeil.

15:02 - Il **cardiochirurgo Bashir Sham** di Sidone afferma di aver scoperto sui cadaveri portati nel suo ospedale lesioni insolite, probabilmente provocate da agenti chimici.

15:17 - Un convoglio della protezione civile libanese, del quale fanno parte alcuni giornalisti, viene bersagliato dall'artiglieria israeliana.

15:46 - Vengono evacuati gli osservatori dell'Untso dal Sud del Libano.

16:01 - Un portavoce militare israeliano annuncia l'uccisione di Nur Shalhub, alto ufficiale di Hezbollah.

16:11 - Per il **ministro libanese delle Telecomunicazioni, Marwan Hamade**, l'attuale crisi sembra l'inizio di un "**conflitto irano-americano**".

17:04 - Fonti della sicurezza libanese riferiscono di 13 persone morte a causa degli attacchi israeliani.

17:11 - Hezbollah annuncia attacchi con missili Khaibar-1, capaci di colpire oltre Haifa. In tutta la giornata sono 50 complessivamente i razzi caduti in Israele.

17:22 - La tv di Hezbollah riferisce della caduta di un aereo da ricognizione israeliano sulle montagne di Baruk.

18:48 - Bush e **Blair** annunciano una prossima riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU e la partenza per Israele di Condoleezza Rice

19:34 - Il comando militare israeliano annuncia l'uccisione di almeno tre guerriglieri Hezbollah.

20:19 - Il responsabile delle Nazioni Unite per gli aiuti umanitari, Jan Egeland, chiede al Consiglio di sicurezza che Israele e Hezbollah rispettino una tregua umanitaria di 72 ore .

Lesioni inusuali riscontrate da vari medici sui corpi di vittime dei bombardamenti dei giorni scorsi in varie località del Libano, che inducono sospetti sull'eventuale impiego di armi chimiche, sono all'origine di un'inchiesta aperta dal **procuratore militare di Beirut, Jean Faed**.

Campioni umani prelevati da alcuni cadaveri vengono esaminati dal laboratorio tossicologico di Beirut, ma altri potrebbero essere inviati in laboratori d'analisi all'estero, se i risultati dei primi esami dovessero lasciare dubbi.

La vicenda comincia dieci giorni fa, quando il cardiocirurgo dell'ospedale di Sidone, Bashir Sham, rileva su cadaveri che erano stati portati da lui un colore insolito della pelle, annerita in tutto il corpo, tranne alcuni punti verdastri. **“Non erano bruciati - dice Sham all'Ansa - capelli intatti, muscoli intatti, nessuna emorragia. Questo mi ha insospettito, mi ha fatto pensare alla possibile presenza di agenti chimici e tossici all'interno delle bombe lanciate su di loro. Per questo ho anche inviato rapporti al segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, ed all'Alto Rappresentante dell'Unione Europea, Javier Solana”**.

**“Abbiamo 24 campioni di tessuti da otto cadaveri provenienti dal villaggio di Rmeile - dice Nashabi - persone che erano su un pulmino e furono uccise da un missile. Qualche effetto strano potrebbe anche essere stato provocato dall'olio del motore del veicolo, ma non abbiamo per ora sufficienti elementi, per cui ho ordinato il prelievo di altri campioni su quelli e su altri cadaveri, per raggiungere elementi di certezza”**.

Da più giorni, voci ricorrenti segnalano il presunto impiego nei bombardamenti israeliani cominciati il **12 luglio** di armi proibite dalle convenzioni internazionali, ma nessun elemento concreto finora è stato raccolto.

**29 luglio:** al 18/mo giorno di guerra in Libano si moltiplicano i segnali di una sempre più stringente azione diplomatica, in primo luogo degli Stati Uniti. Condoleezza Rice, torna nel pomeriggio a Gerusalemme con **“idee concrete”**, mentre la radio israeliana sostiene che Usa e **Gran Bretagna** stanno preparando un piano congiunto. Secondo fonti del ministero degli Esteri, inoltre, Israele rinuncerebbe a pretendere il disarmo immediato degli Hezbollah.

Il gran movimento sul piano diplomatico non sembra avere significative ripercussioni sulla situazione militare: l'aviazione israeliana continua a martellare il Libano, dove all'emergenza umanitaria si aggiunge, drammatica, quella ambientale, con la costa mediterranea colpita da una marea nera. Gli israeliani continuano intanto a ripiegare da Bint Jbeil, dove Israele ha subito il più pesante bilancio di perdite dall'inizio dell'offensiva. Per le forze armate israeliane è solo un ridispiegamento tattico, ma che dà ai guerriglieri sciiti, pur indeboliti, la possibilità di cantare vittoria.

Dopo quattro giorni di silenzio, ricompare il loro leader Hassan Nasrallah, con un proclama televisivo nel quale ripete la minaccia di colpire città sempre più all'interno del territorio israeliano.

Israele respinge la tregua di 72 ore chiesta dall'ONU per dare la possibilità al personale umanitario di evacuare i civili dal sud del Libano e di portare aiuti di emergenza. La **Francia** si dice **"rammaricata"** per il no israeliano.

Il 18/mo giorno di guerra vede ancora l'aviazione israeliana colpire pesantemente in Libano, specialmente nel Sud e nella valle della Bekaa verso il confine con la Siria, con un bilancio di una ventina di civili uccisi. Colpita anche una postazione dell'Unifil, con due caschi blu indiani leggermente feriti.

In Israele cadono oltre 100 razzi, ma non vengono segnalati feriti.

Ecco il film della giornata:

08:00 - Per i media libanesi almeno 60 i raid notturni dell'aviazione israeliana in varie zone del Paese.

11.08 - Per Israele **"non c'e' bisogno"** della tregua di 72 ore chiesta dalle Nazioni Unite per prestare soccorsi alla popolazione libanese. Ad annunciarlo è il **portavoce del governo, Avi Pazner**, che sottolinea come lo Stato ebraico abbia già **"aperto un corridoio umanitario per e dal Libano"**.

11:18 - Un razzo colpisce Safed, sirene d'allarme risuonano anche in altre città della Galilea.

11:54 - La Siria considera l'invio di una forza internazionale in Libano sotto l'egida delle Nazioni Unite come un'iniziativa **"per conto di Israele"**. Lo riferisce il quotidiano **Tishrin**, organo ufficiale del **governo di Damasco**.

12:23 - **"Come possono dire che non abbiamo bisogno della tregua umanitaria, se bombardano ambulanze e camion con aiuti sanitari e**

**soccorsi?”**. Commenta così il rifiuto israeliano a una cessate il fuoco di 72 ore il **ministro libanese per l'Ambiente, Yakub Sarraf**.

12:42 - Il segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice, giudica **“un passo positivo”** l'accordo raggiunto dal premier libanese Fuad Siniora con i membri Hezbollah nel governo di Beirut sul contenuto del suo discorso al vertice internazionale di Roma.

13:27 - Il ministro degli Esteri francese, Philippe Douste-Blazy, è **“fortemente rammaricato”** per il rifiuto israeliano di una tregua umanitaria.

13:42 - Nel suo consueto discorso del sabato, il presidente americano George W. Bush definisce il conflitto un avvenimento **“doloroso e tragico”**, ma anche un'occasione di cambiamento in Medio Oriente dopo decenni di **“tirannia e violenza”**.

15:43 - Un portavoce militare israeliano annuncia che i soldati hanno lasciato Bint Jbeil, roccaforte Hezbollah nel sud del Libano, da una settimana teatro di aspri scontri, riposizionandosi poco a sud, a Marun al-Ras.

16:09 - L'agenzia libanese **Nna** riferisce che sette membri di una stessa famiglia, tra i quali cinque bambini, sono stati uccisi durante un raid aereo israeliano nella cittadina di Nabatiye, 75 km a sud-est di Beirut.

16.39 - Rice atterra a Tel Aviv per un incontro col premier israeliano Ehud Olmert, previsto in serata a Gerusalemme.

17:16 - Israele non chiederà l'immediato disarmo dei guerriglieri Hezbollah come parte di un possibile accordo per por fine alla guerra in Libano. Lo riferiscono alti funzionari del ministero degli Esteri israeliano.

17:33 - Il **generale israeliano Udi Adam** afferma che nella battaglia di Bint Jbeil sono morti **“70-80 terroristi”**.

17:56 - **“Il nemico sionista non ha potuto realizzare alcun obiettivo a livello militare”**, sostiene, in un'apparizione alla tv al Manar, il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah.

18:08 - La polizia libanese riferisce che 6 civili sono stati uccisi nel corso di un bombardamento aereo israeliano nei pressi delle fattorie di Sheebaa, una zona occupata da Tsahal ma rivendicata dalle autorità di Beirut.

**30 luglio:** è il giorno della ferocia, il giorno della tragedia di Cana, o meglio dell'eccidio di Cana perpetrato dagli israeliani, l'episodio più crudele e più cruento della guerra che lo stato ebraico conduce da 19 giorni nel Sud del Libano.

Il primo bialncio è orripilante: 60 civili morti, di cui 37 bambini.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, formula una condanna durissima degli avvenimenti libanesi e la Francia, presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, ne convoca una riunione d'urgenza e vuole la tregua immediata. Bush, invece, non deflette dalla sua linea: Israele ha diritto all'auto-difesa e gli hezbollah sono responsabili di tutto perché sono stati loro ad accendere le polveri, sequestrando due soldati israeliani e lanciando razzi sul territorio israeliano.

L'orrendo massacro di Cana non ha giustificazioni. E risibili appaiono quelle maldestramente tentate da Israele: il palazzo bombardato era una roccaforte Hezbollah. Patetico anche il tentativo di accusare Hezbollah di **"usare i civili come scudi umani"**.

Il premier libanese Fuad Siniora si rifiuta di ricevere Condoleezza Rice. Ma a Cana la storia si è ripetuta: **18 aprile 1996, 30 luglio 2006**. Dopo dieci anni un nuovo massacro di civili libanesi falciati dalle bombe delle forze israeliane.

In una analoga situazione di guerra, nel **1996** gli abitanti di Cana si ammassarono a centinaia in una base del battaglione delle **Fiji** inquadrato nell'Unifil. La postazione venne centrata da 13 colpi sparati dall'artiglieria delle forze dello Stato ebraico. I morti furono 107 e i feriti oltre 800.

Nel 1996 a puntare il dito contro gli Hezbollah era stato il **dipartimento di Stato americano**, mentre il governo dello Stato ebraico disse che la strage era stata compiuta per un **"errore"**, dovuto a carenze e imprecisioni sulle carte geografiche distribuite ai soldati israeliani. Circostanza che venne giudicata **"improbabile"** perfino da un rapporto dell'ONU che chiese ad Israele un rimborso danni per 1,7 milioni di dollari, mai riconosciuto.

**31 luglio:** dopo la strage di Cana, Israele accetta di interrompere per 48 ore i bombardamenti sul Libano Sud e di concedere una **"finestra"** di 24 ore all'ONU per evacuare i civili dalle zone dei combattimenti.

Ecco i fatti più importanti della 20/esima giornata di guerra in Libano:

02:20 - Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, riunitosi a New York, raggiunge un accordo unanime su un testo di condanna della strage di Cana. In esso si **"deplora fortemente la perdita di vite innocenti"**, ma non si condanna esplicitamente l'attacco israeliano.

06:15 - Fonti della sicurezza libanese parlano di raid israeliani nell'est del Libano, vicino al confine con la Siria. Per Israele sono precedenti allo stop di 48 ore ai bombardamenti proclamato dopo la strage di Cana.

Più tardi un portavoce militare precisa che lo stop di 48 è scattato alle 02:00 ora locale (le 01:00 italiane).

08:15 - Rice, in partenza per Gerusalemme, dichiara che un cessate il fuoco duraturo e il dispiegamento di una forza internazionale potrebbero essere raggiunti entro questa settimana.

08:49 - La radio militare israeliana annuncia che, nonostante la tregua, sta proseguendo il raid terrestre nella zona di Taybeh-Killa.

09:30 - Massimo D'Alema dichiara che in Medio Oriente **“si è aperto uno spiraglio di luce”**. Non bisogna però perdere l'occasione per passare a **“un vero cessate il fuoco”**.

09:56 - **Radio Gerusalemme**, citando fonti governative, annuncia che il cessate il fuoco ci sarà solo dopo il dispiegamento di una forza multinazionale nel Libano del sud.

10:42 - Animato dibattito su Cana alla Knesset; tre deputati arabi espulsi dall'aula.

11:14 - La tv libanese NewTv annuncia che una base dell'esercito libanese a Casmiye, 5 km a nord di Tiro, è stata colpita. Un morto e 3 feriti il bilancio.

11:53 - La **Croce rossa libanese** cerca di recuperare i cadaveri di 50 civili rimasti sepolti sotto le macerie delle loro abitazioni a Srifa. Lo riferisce l'agenzia libanese **Nna**.

11:54 - La televisione libanese Lbc manda in onda le immagini di un carro armato israeliano colpito da un razzo Hezbollah.

12:26 - Raid aerei israeliani colpiscono il villaggio di Taybe.

13:43 - Il presidente libanese Emile Lahud respinge l'ipotesi di una forza multinazionale in Libano e del disarmo di Hezbollah.

15:19 - Bombardamenti d'artiglieria sul villaggio libanese di Aadaisse e su Bint Jbeil.

16:29 - Rinviata *sine die* dall'ONU la riunione dei Paesi pronti a partecipare alla forza multinazionale in Libano.

16:53 - La tv libanese Al Manar annuncia che 4 miliziani Hezbollah sono rimasti uccisi.

17:32 - La tv libanese Lbc riferisce di combattimenti molto intensi nella zona a ovest di Bint Jbeil. Fonti israeliane confermano.

17:46 - Un camion e un pick-up vengono attaccati dall'aviazione israeliana al confine tra Libano e Siria.

17:47 - Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU proroga di un mese il mandato dell'Unifil.

17:58 - Una fonte governativa israeliana parla di due terzi della capacità missilistica a lungo raggio di Hezbollah distrutta.

18:02 - La tv libanese Lbc riferisce di quattro missili sparati al largo di Tiro su una corvetta israeliana, con a bordo un equipaggio di 53 persone. Un portavoce di Tsahal smentisce.

18:10 - Un portavoce militare israeliano riferisce di soldati penetrati in una nuova area di frontiera, il villaggio di Aita al-Shaab.

18:35 - Olmert annuncia in un discorso alla nazione in tv che **"non ci sarà una tregua nei prossimi giorni"** e che la lotta a Hezbollah proseguirà senza quartiere finché non sia stata rimossa del tutto la loro minaccia. Olmert aggiunge: **"Mi rammarico per le vittime di Cana"**.

18:57 - Secondo un portavoce militare israeliano nessun razzo è stato sparato su Israele.

**1° agosto:** mentre comincia la quarta settimana di combattimenti, Israele allarga l'offensiva di terra nel Libano del sud, impegnando migliaia di soldati nel tentativo di **"ripulire"** una fascia di almeno sei chilometri oltre confine dalle strutture militari di Hezbollah, prima che dall'ONU giunga l'ordine di cessare il fuoco.

I soldati israeliani - almeno cinque brigate, tre di fanteria e due di carri armati - sono ora impegnati su quattro fronti, pochi chilometri all'interno del Libano Sud, nelle aree di Aita-as-Shaab, Taybeh, Al-Addiseh, Rab-as-Talatini.

Gli scontri con i miliziani Hezbollah sono molto duri, in particolare a Aita-as-Shaab, con perdite nei due campi.

L'obiettivo di Israele è di spingere i miliziani fuori dall'area di frontiera, verso la linea strategica del fiume Litani (fra 6 e 20 km dal confine, a seconda delle aree), allontanando così i lancia-razzi dei miliziani dal confine, e soprattutto da Haifa.

Intanto, dopo la tregua dei razzi osservata da Hezbollah, i katiuscia ricominciano a piovere sul nord di Israele. 10 razzi cadono nell'area di Kiryat Shmona, vicino al confine, senza fare feriti.

Ecco i fatti salienti della ventunesima giornata di guerra:

00:17 - Il governo israeliano annuncia l'avvio della più grande operazione militare di terra dall'inizio del conflitto: l'obiettivo è spingere Hezbollah oltre il fiume Litani. Richiamate altre tre unità di riservisti (circa 15 mila uomini).

02:26 - Fouad Siniora respinge le scuse di Israele per il bombardamento di Cana. Nel villaggio, dice il premier, non c'erano basi Hezbollah.

02:55 - raid aerei israeliani sulla strada che collega il Nordest del Libano alla Siria. Colpita soprattutto la città di Hermel.

03:25 - Fonti di stampa parlano di una strategia in tre tempi della Rice: varo di una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, proclamazione di un cessate il fuoco e invio in Libano di una forza di pace internazionale.

05:02 - Secondo il quotidiano Haaretz, Israele è pronto a scambiare due prigionieri libanesi con i due soldati rapiti.

05:38 - Hezbollah, in un comunicato, afferma di aver respinto nella notte tentativi di incursione nel Sud del Libano.

07:37 - raid aerei israeliani nel Sud del Libano.

09:02 - duri combattimenti nel settore orientale del Libano sud. Le truppe israeliane sono avanzate di un km nella zona dei tre villaggi di Taibe, Aadaisse e Kfar.

10:08 - Secondo informazioni di *intelligence* pubblicate dalla stampa israeliana, nell'arsenale di Hezbollah ci sono ancora 10 mila razzi katiuscia.

10:37 - La radio militare israeliana dà notizia di duri scontri fra israeliani e miliziani Hezbollah nel villaggio di Aita as-Shaab e parla di circa venti miliziani morti.

10:59 - raid aerei israeliani nella valle della Bekaa.

12:12 - I partiti libanesi filosiriani dell'**Unione democratica nazionale** chiedono che il Libano rompa le relazioni diplomatiche con gli Usa.

12:23 - Amir Peretz, ministro della Difesa israeliano, afferma che con l'estensione dell'offensiva di terra Israele preparerà il terreno alla forza multinazionale.

13:07 - Secondo l'**Unicef**, sono quasi 200 i bambini rimasti uccisi in Libano dall'inizio del conflitto.

15:28 - Hezbollah annuncia che sono 35 i soldati israeliani uccisi o feriti nel Sud del Libano.

15:46 - Israele avverte la popolazione libanese di abbandonare alcune aree a nord del fiume Litani.

16:25 - Fonti militari israeliane annunciano che sono più di 250 i guerriglieri hezbollah uccisi dall'inizio del conflitto. Due ministri parlano rispettivamente di 300 e 400 morti.

17:10 - Un portavoce del governo di Beirut annuncia che sono 828 i morti e quasi 900 mila gli sfollati libanesi in tre settimane di guerra.

18:16 - Olmert dichiara che anche se le operazioni militari si concludessero oggi, l'esercito israeliano in Libano avrebbe già ottenuto un grande successo e aggiunge che sta cambiando il volto del Medio Oriente.

18:23 - tre donne libanesi uccise in un raid israeliano contro un villaggio nei pressi di Sidone.

**2 agosto:** il raggio della guerra si allarga, con i commando israeliani che si spingono fino a Baalbek e i missili degli Hezbollah che arrivano a colpire una località 65 chilometri all'interno di Israele. La diplomazia intanto, costretta a inseguire una situazione che si fa di ora in ora più complicata, arranca nella ricerca di una formula che consenta la creazione di quella forza multinazionale su cui sembra fondarsi la speranza di sopravvivenza del Libano.

Israele insiste nei bombardamenti aerei, ma non sembra considerarli più il principale strumento di pressione e di intimidazione. Come peraltro aveva già deciso due giorni fa il governo Olmert, lo stato ebraico si concentra ora su una avanzata di terra che consenta di ricacciare indietro gli Hezbollah, per una profondità che potrebbe essere anche di decine di chilometri. Nel contempo lo stato ebraico vara una nuova linea di offesa, basata su spettacolari blitz, come quello che lancia nella notte su Baalbeck. Lo scopo, forse, catturare qualche leader importante della organizzazione guidata da Hassan Nasrallah.

Quanto agli Hezbollah, riprendono in grande stile il lancio di razzi (o missili) su kibbutz, paesi e città della Galilea. Duecento almeno i colpi andati a segno, pur con un numero assai limitato di vittime (un civile che andava in bicicletta ucciso e qualche ferito). Entrano in azione i missili Khaibar-1. Secondo gli israeliani questo ordigno potrebbe essere in realtà il Fajr-5 iraniano, che ha una gittata tra i 75 e i 100 chilometri. In effetti viene raggiunta anche il villaggio di Beit Shean, a sud di Tiberiade, 65 chilometri dal confine. Due razzi piovono per errore anche in Cisgiordania, vicino a Jenin.

Questi i fatti principali del 22/mo giorno di guerra:

00:40 - Il vicepremier israeliano Shimon Peres dichiara che la guerra è **“una questione di settimane, non di mesi”**.

00:46 - Per un cessate il fuoco, secondo il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice, servono giorni, non settimane.

02:33 - Nel raid israeliano a Baalbek, iniziato nella notte, scontri tra un commando di paracadutisti israeliani e militanti Hezbollah.

04:57 - L'esercito israeliano annuncia la cattura a Baalbek di tre militanti Hezbollah, che sono stati portati nello stato ebraico per essere interrogati. Più tardi verrà precisato che i militanti catturati sono cinque. Hezbollah smentisce.

05:06 - Almeno dieci civili uccisi: questo il bilancio dei raid di Baalbek. Più tardi il bilancio si aggrava fino a 19 vittime.

05:55 - Kofi Annan critica la dichiarazione di martedì del Consiglio di sicurezza dell'ONU che non ha condannato esplicitamente Israele per l'eccidio di Cana.

07:36 - Tre soldati dell'esercito libanese rimangono uccisi in un raid aereo.

09:03 - La guida suprema iraniana, l'**ayatollah Ali Khamenei**, chiama i musulmani alla resistenza contro "**il lupo selvaggio del sionismo e le aggressioni del grande Satana**" americano.

09:06 - Secondo il vicepremier israeliano Shimon Peres, il 70% dei missili hezbollah a media e lunga gittata sono stati distrutti.

09:26 - Pioggia di razzi Hezbollah sul Nord di Israele: duramente colpite Safed, Rosh Pinna, Tiberiade, Kiryat Shmone, Metulla e Hatzor.

09:56 - Raid aerei israeliani, in appoggio all'esercito, colpiscono il Libano meridionale.

10:45 - Ehud Olmert annuncia che le infrastrutture dei guerriglieri Hezbollah sono state "**interamente distrutte**". Mera propaganda di guerra perché la notizia è destituita di ogni fondamento.

12:22 - Un razzo Hezbollah, forse un Khaibar 1, raggiunge l'area di Beith Shean, a 65 km dal confine. Due razzi simili colpiscono la Cisgiordania e uno Afula.

12:54 - Un israeliano viene uccisa da un razzo katiuscia sparato sull'alta Galilea.

15:09 - Il **partito comunista libanese** e il **ramo libanese del Baath** annunciano che nell'offensiva israeliana cinque loro militanti sono stati uccisi.

16:00 - La radio militare israeliana annuncia il ferimento di un soldato nel villaggio di Mahbib.

16:07 - Sono quasi 200, secondo la stima della radio militare israeliana, i razzi sparati nella giornata sulla Galilea. Si tratta di una cifra record dall'inizio del conflitto.

16:49 - Per il ministro degli Esteri italiano, Massimo D'Alema, la posizione di Olmert, secondo la quale Israele continuerà a combattere fino al dispiegamento di una forza internazionale, è "**irrealistica**".

18:10 - Bombardamenti dal mare nei dintorni di Tiro.

18:45 - Rinviata per la seconda volta la riunione all'ONU dei Paesi contributori alla forza di interposizione in Libano.

19:49 - Duri scontri nel villaggio libanese di Aita as-Shaab. Un soldato di Tsahal gravemente ferito.

19:52 - Sette civili uccisi nei bombardamenti della zona di Tiro.

19:56 - Completata la messa a punto del dossier di accusa preliminare contro Israele per il **massacro di civili libanesi a Cana**.

**3 agosto:** Dopo quattro giorni di silenzio, l'esercito israeliano ammette di aver colpito l'edificio di Cana e di aver provocato una strage di civili, ma si è trattato di un errore: non sapevano che era abitato da rifugiati, altrimenti non avrebbero sparato il missile.

Lo riferisce il rapporto di un'inchiesta interna alle forze armate di Israele.

Intanto viene ridimensionato il numero di morti nella strage di Cana: sono 28 cui vanno aggiunti 13 dispersi.

L'organizzazione americana di difesa dei diritti umani **Human Rights Watch (HRW)** ipotizza che Israele abbia commesso crimini di guerra in Libano. **“Le forze israeliane - si legge in un rapporto - hanno sistematicamente fallito nel distinguere i combattenti dai civili”**.

In più di venti casi analizzati dai ricercatori dell'organizzazione americana, le morti dei civili **“non possono essere liquidate come semplici errori e non possono essere ricondotte a comportamenti scorretti degli Hezbollah”**.

Il rapporto di cinquanta pagine analizza quasi due dozzine di casi in cui aeronautica o artiglieria d'Israele hanno colpito case o veicoli civili. **“E' sbagliata - scrive ancora HRW - l'immagine che ha promosso Israele, cioè che l'uso di scudi umani da parte di Hezbollah sia la causa di così tante vittime civili”**.

Gli Hezbollah, nel frattempo, colpiscono in Galiela. Otto i civili uccisi.

Sin da prima dell'alba i miliziani libanesi cominciano a tempestare la Galilea con i loro katyuscia. Ma è nel pomeriggio che arriva il momento più drammatico: un centinaio di razzi si abbattono su villaggi e cittadine del nord di Israele, seminando morte e panico. Molti di questi proiettili piombano sul centro storico di Akko, l'antica Acri dei crociati, ed uno riesce a sventrare un'automobile, uccidendo sul posto i quattro passeggeri; un'altra persona, ferita gravemente, muore poco dopo l'arrivo dei soccorsi.

L'altro bersaglio più colpito da Hezbollah è il villaggio di Maalot: un razzo sventra un'abitazione, provocando la morte di residenti arabo-israeliani. Sempre a Maalot, quattro bambini, colpiti dalle schegge di proiettili, versano in condizioni disperate.

Katyuscia caduno anche su Kyriat Shmona, Tiberiade, Rosh Pina e Safed, mentre le sirene d'allarme ululano tutto il giorno e le autorità israeliane, sin dal mattino, chiedono ai residenti di non uscire dai rifugi.

Tre soldati israeliani perdono la vita durante un furioso combattimento contro gli Hezbollah nel villaggio sciita di Aita al-Shaab, nel sud del Libano.

Dall'inizio del conflitto sono 27 i civili israeliani uccisi dai razzi degli Hezbollah e 39 i soldati morti in combattimento.

Questi i fatti principali della 23/a giornata di guerra:

01:14 - L'esercito israeliano conferma la morte di un soldato rimasto ferito ieri in uno scontro a Aita al-Shaab.

02:14 - Ripresa dei bombardamenti a Beirut dopo nove giorni di sospensione.

03:03 - Attacchi di F16 israeliani nella regione di Akkar, nel nord del Libano.

04:30 - Israele vuole il dispiegamento di una forza di interposizione da 15 mila uomini prima della cessazione delle ostilità; dovrà essere in grado di combattere, come quella intervenuta in Afghanistan, sotto la guida degli Usa.

08:20 - Raid aerei anche sul confine nord tra Libano e Siria e sulla Bekaa.

10:15 - Il premier libanese Siniora dichiara che il bilancio della guerra nel suo Paese ha toccato quota 900 morti e un milione di sfollati, un quarto della popolazione del Paese.

12:11 - Secondo il sito on line del Jerusalem Post, sono 81 i soldati israeliani feriti in battaglia e ricoverati negli ospedali della Galilea. Tre di loro sono gravi.

12:15 - Per la televisione araba Al-Arabiya, sono circa 80 i guerriglieri hezbollah morti in 23 giorni di guerra. Più tardi Hezbollah smentisce: i miliziani uccisi sono 43.

12:15 - Hezbollah annuncia di aver distrutto due carri armati in combattimenti vicino al villaggio di Shihin.

12:42 - L'aviazione israeliana annuncia raid su due villaggi libanesi nella zona di Tiro, lungo il fiume Litani.

13:20 - Per il presidente iraniano Ahmadinejad, **"il vero rimedio al conflitto è l'eliminazione del regime sionista"**.

13:36 - Il ministro degli Esteri francese, Douste-Blazy, afferma che la linea del suo Paese si sta progressivamente imponendo. Essa prevede tre fasi: fine delle ostilità, accordo politico e dispiegamento di una forza internazionale.

14:00 - Due soldati israeliani uccisi nei combattimenti con Hezbollah. Lo riferisce la tv satellitare Al Arabiya. Tsahal conferma.

15:49 - Tre civili muoiono a causa dei razzi esplosi nei pressi della città di Maalot, in Galilea.

15:52 - La Francia presenta all'ONU un nuovo progetto di risoluzione, nel quale elenca tre condizioni per la tregua: rilascio dei due soldati sequestrati, soluzione della questione dei detenuti libanesi e disarmo delle milizie Hezbollah.

16:17 - Quattro civili vengono uccisi da razzi sparati su Akko, in Galilea.

17:25 - Hezbollah annuncia che andrà avanti con gli attacchi finché Israele non avrà lasciato il suolo del Libano.

17:38 - L'esercito israeliano afferma di aver preso il controllo di numerosi villaggi al confine: è vicina la creazione di una fascia di sicurezza.

17:42 - Un soldato israeliano muore in ospedale ad Haifa.

18:33 - Volantini che intimano l'evacuazione dei quartieri più a sud di Beirut cadono sulla capitale libanese.

19:13 - L'esercito israeliano, che già controlla una zona che arriva fino a 6-7 km dal confine, mira a estendere la fascia di sicurezza a 15 km. Lo riferisce un suo portavoce.

19:23 – **“E' chiaro che il nemico sionista non ha potuto realizzare alcun obiettivo a livello militare”**, lo afferma Hassan Nasrallah in un nuovo intervento televisivo. Il leader di Hezbollah aggiunge: Se Israele entrerà a Beirut, **“verrà colpita anche Tel Aviv”**.

19:25 - Secondo i media israeliani, il ministro della difesa Peretz ha dato ordine alle forze armate di prepararsi ad arrivare al fiume Litani.

19:26 - Gli Usa puntano all'approvazione entro domani di una prima risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. E' quanto annuncia un portavoce del Dipartimento di Stato.

**4 agosto:** non si arresta l'offensiva di terra di Israele in Libano dove, fra aspri combattimenti con i miliziani sciiti, Tsahal cerca di sigillare una fascia di sicurezza di 6-8 km lungo il confine, mentre la stampa di Tel Aviv si interroga sui rischi di un nuovo **“impantanamento”** nel Sud del Libano.

Il nord di Israele rimane intanto esposto alla incessante pioggia di razzi katiuscia lanciati dagli Hezbollah che anche uccidono tre civili.

La stampa israeliana, intanto, riporta voci di possibili divergenze sulla gestione della guerra ai vertici militari e politici del Paese. Questo davanti ai risultati non convincenti della strategia condotta dall'esercito più potente del Medio Oriente che finora non è riuscito a fermare la micidiale pioggia di razzi sulla Galilea, dove decine di

migliaia di israeliani vivono rinchiusi nei rifugi, e non sembra avere piegato la resistenza di Hezbollah.

Questi i fatti salienti della 24/a giornata di guerra in Libano:

00:59 - Due civili uccisi a Jouaya, durante uno dei raid aerei notturni sulla zona di Tiro.

01:24 - **David Welch**, alto rappresentante del dipartimento di Stato Usa, parte per una missione in Medio Oriente.

03:30 - Dopo una pausa di tre ore, riprendono i bombardamenti israeliani su Beirut. Colpiti vari ponti nella zona della capitale libanese.

06:40 - cacciabombardieri F-16 israeliani colpiscono una centrale elettrica che serve la parte meridionale della valle della Bekaa e gran parte del sud del Paese.

08:12 - E' almeno di tre morti e un disperso, secondo quanto riferisce la Croce rossa libanese, il bilancio dei raid notturni sul Nord del Libano.

08:59 - Aerei israeliani lanciano volantini su Nabatiyeh: intimano agli abitanti di abbandonare la città.

11:05 - Hezbollah annuncia di aver distrutto sei carri armati e due bulldozer blindati israeliani nelle ultime 24 ore.

11:12 - La tv al Arabiya dà notizia dell'uccisione di sei soldati israeliani nei combattimenti del villaggio di Markaba. Più tardi l'emittente annuncia l'uccisione di un settimo militare.

12:12 - La radio militare israeliana riferisce di 13 Hezbollah morti in Libano.

13:14 - L'UE esprime "**rammarico**" e "**preoccupazione**" per gli attacchi di Israele che hanno reso inagibile uno dei principali corridoi umanitari, bloccando gli aiuti.

13:35 - Un morto nel villaggio di Maghar, in Galilea, durante un attacco di razzi Hezbollah.

13:56 - Centinaia di migliaia di sciiti iracheni sfilano per le vie di Baghdad, esprimendo il loro appoggio a Hezbollah.

13:58 - La tv di Hezbollah conferma il lancio di decine di razzi sul nord di Israele.

14:17 - Due soldati israeliani, secondo il sito **Ynet**, vengono uccisi a Markaba.

16:04 - 33 persone (quasi tutti curdi-sirani) uccisi in un raid dell'aviazione israeliana sulla valle della Bekaa. Fonti libanesi dicono che l'attacco ha colpito un deposito di frutta e verdura; fonti militari israeliane, più tardi, affermano che sono stati colpiti due edifici contenenti armi appena giunte dalla Siria per gli Hezbollah.

17:00 - Un abitante del villaggio di Majdel Krom, in Galilea, rimane ucciso durante un attacco di razzi Hezbollah.

18:04 - 200 razzi e tre morti accertati: questo per la polizia israeliana il bilancio degli attacchi di Hezbollah sulla Galilea.

18:08 - Israele conferma la morte di un ufficiale nei combattimenti della scorsa notte a Markaba.

18:35 - 7 persone uccise in un raid aereo israeliano su Taibe.

**5 agosto:** dopo 24 giorni di guerra, Israele non riesce ancora a consolidare la fascia di sicurezza di almeno 6 km in territorio libanese e furiosi combattimenti continuano a ridosso del confine. Ma, quasi a compensare le **"pesanti perdite"** ammesse dalla radio militare israeliana, i bombardamenti aerei si intensificano e colpiscono pesantemente anche la regione costiera cristiana a nord di Beirut.

Il bilancio delle vittime e delle devastazioni dei raid aerei israeliani delle ultime 24 ore parla da solo e spiega perché, in Libano, molti denunciano ormai una generalizzata **"punizione collettiva"**: almeno 46 civili uccisi; decine di altri feriti; quattro ponti e una centrale elettrica distrutti; gli ultimi collegamenti stradali con il nord definitivamente interrotti.

Pioggia di 200 razzi contro il nord d'Israele dove vengono uccisi tre civili, ma anche sulle Altire del Golan occupate.

Un inquietante sviluppo, quest'ultimo, quasi che Hezbollah tentasse di coinvolgere, suo malgrado, Damasco nel conflitto.

L'elenco dei villaggi in cui, a detta della radio militare israeliana, sarebbero stati uccisi nelle ultime 24 ore 13 guerriglieri Hezbollah conferma che la situazione sul campo resta incerta: Taibe, Aitarun e Markaba, di cui ieri era stato annunciato il passaggio sotto controllo israeliano, sono invece teatro di duri combattimenti.

In affanno sul terreno, Israele resta tuttavia padrone incontrastato dei cieli: la sua aviazione scatena una nuova e devastante ondata di bombardamenti che ancora una volta investe la periferia sud di Beirut, i dintorni del porto meridionale di Tiro (compresa la cittadina di Nabatiye) e la valle orientale della Bekaa, ma anche la regione costiera cristiana a nord della capitale.

Sanguinosi i raid aerei israeliani: 6 le vittime civili: due uomini a bordo di un'auto centrata da un missile a Juaya, vicino a Tiro; una ragazza uccisa a Budai, vicino Baalbek; un soldato di leva sorpreso dai raid aerei a Uzai, alla periferia sud di Beirut; due passeggeri di un'auto inghiottita nel bombardamento del ponte del Casinò du Liban, una ventina di km a nord della capitale. A questi vanno aggiunti sette civili

intrappolati nei combattimenti a Taibe rimasti sepolti sotto le macerie della loro abitazione.

I cacciabombardieri israeliani non risparmiano neppure il ponte di Madfun, vicino a Batrun (58 km a nord di Beirut) e il viadotto che collegava il porto di Junieh (21 km a nord della capitale) al sobborgo di Maameltein, scatenando panico e rabbia tra gli abitanti della regione costiera di Kesruan, cuore del Libano cristiano; mentre nella valle orientale della Bekaa altri bombardamenti hanno per obiettivo un viadotto lungo l'ormai devastata strada per la Siria e la centrale elettrica nei pressi del lago artificiale di Qaraun.

Sul fronte diplomatico, Stati Uniti e Francia raggiungono un accordo su una bozza di risoluzione che il Consiglio di sicurezza dell'Onu potrebbe presto votare. Il testo prevede la "**piena cessazione delle ostilità**" come primo passo verso un cessate il fuoco duraturo. Ma lascia aperti spazi di manovra a Israele per reagire, nel caso di attacchi.

L'annuncio sulla messa a punto di un testo, che mette d'accordo Casa Bianca ed Eliseo, arriva contemporaneamente da Parigi e New York e provoca un immediato, cauto ottimismo tra i protagonisti dei tentativi diplomatici di sbloccare la crisi mediorientale. Tra i punti più delicati ci sono il disarmo di Hezbollah, previsto già dalla risoluzione 1559 del Consiglio di sicurezza, e la creazione di un embargo internazionale sulla vendita o la fornitura di armi al Libano, con l'eccezione di quelle destinate alle forze regolari dell'esercito: un vincolo per rendere illegale qualsiasi traffico di armamenti provenienti da Iran o Siria e diretti a Hezbollah.

Questi i fatti salienti della 25/a giornata di guerra in Libano:

03:18 - Bombardamenti sui quartieri di Beirut sud.

04:42 - Truppe di terra israeliane entrano a Tiro e per la prima volta si scontrano con soldati libanesi. Durante il raid restano uccisi 5 libanesi, tra cui un soldato, e un militare israeliano.

07:58 - Razzi Hezbollah cadono su Haifa facendo dieci feriti lievi.

08:34 - L'esercito israeliano riferisce che negli scontri di Tiro sono stati uccisi sette miliziani Hezbollah e che otto soldati israeliani sono rimasti feriti.

08:24 - Razzi katiuscia piovono su tutta la Galilea provocando cinque feriti lievi. Una donna muore di infarto.

09:04 - Un colpo di mortaio uccide un ingegnere militare israeliano a bordo della propria auto nel settore est del confine libanese. Un altro soldato rimane ferito.

10:52 - L'assistente del segretario di stato Usa per il medio Oriente, David Welch, incontra il presidente libanese Fuad Siniora e il leader di Amal, Nabih Berri.

12:32 - La polizia libanese dichiara che quella di oggi è stata la peggiore giornata di bombardamenti in Libano. Sono stati effettuati 250 attacchi e lanciati 4000 tra ogive e granate.

13:35 - Sei razzi katiuscia sparati da Hezbollah contro la Galilea cadono in territorio siriano.

13:46 - Nuovi bombardamenti aerei e colpi di artiglieria israeliana vengono segnalati in numerosi villaggi nei dintorni di Nabatiye.

13:54 - Volantini vengono lanciati da aerei israeliani su Sidone per invitare la popolazione a lasciare la città in vista di bombardamenti.

14:00 - Migliaia di manifestanti, 20 mila secondo la polizia, centomila secondo gli organizzatori, sfilano a Londra per chiedere il cessate il fuoco in Libano.

14:57 - Il sottosegretario di stato americano, David Welch, riferisce che il premier libanese Fuad Siniora e il presidente del parlamento Libanese, Nabih Berri, si sono detti disposti a cooperare con gli Stati Uniti.

16:11 - Nuova ondata di razzi sulla Galilea provoca tre morti tra gli arabi israeliani.

16:23 - L'ambasciatore americano all'ONU, John Bolton, dichiara che Stati Uniti e Francia hanno raggiunto un accordo sul testo della risoluzione sul Medio Oriente da presentare al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

19.19 - A Tel Aviv la manifestazione finora più affollata organizzata dai movimenti pacifisti contro il conflitto in Libano: circa 10.000 i partecipanti, secondo gli organizzatori, 4.000 secondo la polizia.

**6 agosto:** le trattative diplomatiche di New York sulla bozza franco-americana per un cessate il fuoco non rallentano il ritmo della guerra in Libano e in Israele.

Nel kibbutz di Kfar Giladi, un razzo lanciato da Hezbollah cade in mezzo a una piccola folla di riservisti radunati vicino al cimitero. Dodici i morti, altrettanti i feriti, quattro dei quali sono gravi.

L'offensiva israeliana nel sud Libano visibilmente non interrompe il diluvio di razzi che cadono senza sosta da 4 settimane sulla Galilea. Circa 200 katiuscia colpiscono il nord del paese.

In serata una salva di missili colpisce ancora Haifa dove un edificio crolla e si incendia. Il bilancio è di tre morti e 160 feriti.

Duri i combattimenti fra soldati israeliani e miliziani Hezbollah nel Libano meridionale. Nella notte forze speciali israeliane colpiscono di nuovo, a sud di Tiro, obiettivi Hezbollah, distruggendo un bunker, tre lanciarazzi e tre magazzini di armamenti. Alcuni miliziani restano uccisi. E' il secondo raid nella stessa zona in due giorni.

**7 agosto:** Questi i fatti principali della 27/a giornata di guerra:

01:57 - L'aviazione israeliana bombarda la zona a est di Baalbek.

04:41 - Esplosioni nella notte a Beirut. La capitale libanese è di nuovo sotto i bombardamenti.

05:20 - Le squadre di soccorso libanesi annunciano la morte di sette civili in un raid aereo su Ghazzaniyeh.

05:56 - La Resistenza islamica, braccio armato di Hezbollah, annuncia l'uccisione di quattro militari israeliani. Tra di loro, un ufficiale. Immediata smentita di Tsahal.

06:32 - Quattro civili muoiono in un bombardamento aereo su Kfar Tenit.

09:43 - Al Arabiya dà notizia dell'uccisione di tre soldati israeliani a Bint Jbeil. Più tardi, la radio dell'esercito israeliano ammette la morte di un suo militare e il ferimento di altri quattro.

10:21 - Razzi Hezbollah colpiscono le città di Naharya, Safed, Tiberiade e Kiryat Shmona, in alta Galilea.

11:28 - Sono 1.000 le vittime dell'offensiva israeliana (925 morti, 75 dispersi). Un terzo di esse aveva meno di 12 anni.

12:32 - L'Alto Comitato per i soccorsi libanese rende noto che le forze israeliane hanno distrutto in Libano 73 ponti, 72 viadotti e 6.800 unità abitative.

13:55 - **“Se questo non è terrorismo di Stato, allora cos'è terrorismo di Stato?”**, dichiara Fuad Siniora, riferendosi ad un raid sul villaggio di Houla.

15:11 - Il quotidiano Haaretz afferma che il governo israeliano ha chiesto modifiche alla bozza di risoluzione ONU messa a punto da Francia e Usa.

15:33 - Per la prima volta l'aviazione israeliana colpisce le montagne dello Chouf, roccaforte del **leader druso Walid Jumbalatt**, oppositore della Siria e di Hezbollah.

18:04 - Il ministro della Difesa libanese richiama 15 mila riservisti in previsione di un dispiegamento dell'esercito regolare nel sud.

18:35 - Un drone di Hezbollah viene abbattuto dall'aviazione israeliana.

18:54 - Hezbollah annuncia la morte di cinque soldati di Tsahal nella città di Aadeisse, nel Libano sud orientale.

18:55 - Riprendono i bombardamenti israeliani su Beirut. E' di dieci morti e 30 feriti il bilancio dell'attacco.

19:09 - Di fronte a un attacco americano o israeliano, l'Iran risponderà con una forza 100 volte superiore, dice il **comandante dei pasdaran, Yahya Rahim-Safavi**.

**8 agosto:** questi i fatti principali della 28/a giornata di guerra:

04:03 - La **strage di Cana del 30 luglio**, secondo Annan, è **“un esempio di violazione del diritto internazionale”**.

07:20 - Un portavoce di Tsahal annuncia la morte di un soldato israeliano e il ferimento di altri cinque durante uno scontro nel villaggio di Debel, in Libano meridionale.

09:41 - L'offensiva israeliana **“non ha possibilità di successo, senza un'avanzata delle truppe fino al fiume Litani”**, lo dichiara il **ministro delle infrastrutture dello stato ebraico, Ben-Eliezer**.

11:40 - Sarà colpita ogni auto in movimento a sud del Litani: questa la minaccia contenuta nei volantini israeliani lanciati sulla regione di Tiro.

11:48 - Un portavoce di Tsahal annuncia l'uccisione di quattro Hezbollah nel villaggio di Bint Jbeil.

12:37 - Altri due soldati israeliani muoiono vicino al villaggio di Labona.

14:17 - Secondo il rapporto realizzato dal **Centro della convenzione di Barcellona**, c'è il rischio di cancro per la popolazione a causa della marea di petrolio che si è allargata per 120 km sulle coste libanesi.

15:59 - Sono 29 i civili uccisi nel bombardamento di Shiya, periferia a sud di Beirut.

16:39 - Sei civili muoiono in un raid israeliano su Ghaziyeh: partecipavano a un corteo funebre.

17:15 - Raid israeliani colpiscono Qsaibe, a est di Beirut, e più tardi la valle della Bekaa.

17:48 - Hezbollah annuncia di aver distrutto due carri armati israeliani a Bint Jbeil.

18:18 - L'**Alto rappresentante per la politica estera dell'UE, Javier Solana**, intende chiedere ai 25 Paesi dell'Unione di partecipare alla **forza di interposizione in Libano**.

19:17 - Riprendono i bombardamenti sulla periferia sud di Beirut.

19:42 - Sono almeno 150 i razzi katiuscia sparati dagli Hezbollah su diverse località della Galilea.

**9 agosto:** mentre si allungano i tempi all'ONU, per discutere delle richieste di modifica avanzate dal Libano e da Israele alla bozza di Francia e Usa, Israele preme sull'acceleratore e annuncia per l'ennesima volta - ma questa volta ufficialmente - un'imminente offensiva di terra in profondità nel Libano Sud che potrebbe arrivare fino alla linea del Litani, e forse oltre, per allontanare la minaccia dei katuscia dalle sue città del nord.

Il via libera a una nuova offensiva allargata in Libano giunge dopo una riunione maratona, durata oltre sei ore, del consiglio di sicurezza di Gerusalemme, riunito attorno al premier Ehud Olmert. Ci sono 9 voti a favore e 3 astensioni, quelle del vicepremier Shimon Peres e dei ministri **Eli Yishai** e **Ofir Pines**.

A vincere è la linea del ministro della difesa, Amir Peretz, che da giorni premeva per una estensione dell'offensiva di terra fino al fiume Litani, fra 5 e 30 km dal confine, considerata la sola mossa in grado di fermare i razzi contro Israele.

Secondo la Tv araba Al Arabiya nei combattimenti 11 soldati perdono la vita, il bilancio di perdite più pesante in una sola giornata per Tsahal dall'inizio della guerra.

Da due giorni migliaia di soldati si dirigono verso la frontiera nord, in previsione del nuovo affondo. Secondo il Jerusalem Post alla nuova offensiva potrebbero partecipare 40.000 soldati: 10.000 sono già in azione nel Libano Sud. I piani sottoposti al governo da Peretz e dai vertici militari negli ultimi giorni prevedono che Tsahal avanzi fino alla linea del Litani in circa una settimana e che poi proceda alla "**ripulitura**" del territorio sud libanese dalle strutture Hezbollah, eliminandone i miliziani sciiti e i lancia-razzi.

Nel frattempo 160 razzi si abbattono sul nord di Israele, miracolosamente senza fare vittime.

Il via libera all'ampliamento dell'offensiva in Libano interviene mentre al comando delle operazioni belliche viene installato, con un blitz del capo di stato maggiore Dan Halutz, il suo vice **Moshe Kaplansky**. Una mossa che in pratica sfiducia il **comandante del fronte nord Udi Adam**, da più parti criticato per i risultati ritenuti insoddisfacenti ottenuti da Tsahal in quattro settimane di guerra.

Secondo un sondaggio realizzato dall'università di Tel Aviv, il 93% degli israeliani continua a ritenere giustificata la guerra contro Hezbollah in Libano.

Questi i fatti salienti della 29/ma giornata di guerra:

00:11 - La marina israeliana bombarda per la prima volta il campo profughi palestinese di Ain Helu , in Libano. Il bilancio, secondo fonti mediche,   di due morti e nove feriti.

05:32 - Numerosi raid aerei notturni su diverse regioni del Libano. Presi di mira strade, ponti e abitazioni.

06:59 - L'esercito israeliano annuncia la morte di due soldati nei combattimenti di ieri a Bint Jbeil.

07:33 - Un quadro dirigente di Hezbollah muore con la sua famiglia in una raid israeliano sulla valle della Bekaa.

09:20 - Non accetteremo accordi che non **"garantiscano sicurezza e stabilit  per molti anni a venire"**, lo dichiara il ministro della Difesa israeliano, Amir Peretz.

09:26 - Il sito internet del Jerusalem Post riferisce di raid sul quartier generale Hezbollah a Bint Jbeil. Morti 10 miliziani.

10:39 - Hezbollah distrugge un carro armato israeliano.

11:20 - Arrivo inatteso a Beirut dell'assistente del segretario di Stato Usa, David Welch, subito ricevuto da Siniora. Pi  tardi Welch incontra Nabih Berri che dopo il colloquio dichiara: **"Nessun progresso"**.

11:33 - Un razzo Khaibar esplode ad Haifa senza provocare vittime.

11:47 - Quattro soldati israeliani muoiono in un carro armato colpito da un missile anticarro vicino ad Aita El Shaab.

13:44 - Siniora, in merito alla bozza di risoluzione ONU, dichiara: **"Ci sono ancora gli stessi problemi, sugli stessi punti"**.

14:53 - La tv Al Arabiya annuncia la morte di sette soldati israeliani a Debel, cinque km a ovest di Bint Jbeil.

15:17 - Sono circa 160 i razzi sparati sulla Galilea che hanno colpito soprattutto Naharya e Kiryat Shmona.

15:19 - Al termine di un'estenuante riunione del Consiglio di sicurezza del governo Olmert, Israele decide l'estensione delle operazioni militari in Libano. Secondo la tv israeliana, la decisione consiste nella prosecuzione delle operazioni per altre quattro settimane.

15:51 - Hezbollah annuncia il **"martirio"** di quattro suoi guerriglieri.

16:26 - La nuova offensiva potrebbe durare pi  di 30 giorni. Lo afferma il **ministro israeliano Eli Yichai**.

18:13 - Undici soldati israeliani rimasti gravemente feriti sono ricoverati in due ospedali di Haifa e Safed.

18:58 - Un gruppo di rappresentanti di Hezbollah si riunisce con Nabih Berri e Fuad Siniora. Lo annuncia la tv Al Arabiya.

19:22 - Nasrallah appare in tv e si esprime a favore del dispiegamento di soldati libanesi nel sud del Paese:   un'uscita onorevole dalla crisi, commenta. Poi invita gli arabi israeliani di Haifa a lasciare la citt .

**10 agosto:** questi i fatti principali della 30/a giornata di guerra:

00:30 - Testimoni raccontano di aver visto in nottata reparti israeliani a 10 km dal confine, nel villaggio di Dibeen.

01:26 - Hezbollah nega che ci siano iraniani tra i miliziani rimasti uccisi nel sud del Libano, come afferma la tv israeliana.

01:44 - Il rappresentante Usa alle Nazioni Unite, John Bolton, annuncia che non c'è ancora accordo su una bozza di risoluzione tra i membri del Consiglio di Sicurezza con diritto di veto.

02:05 - Unità israeliane a Khiam, a 7 km dal confine.

06:59 - Le truppe israeliane prendono la città cristiana di Marjayoun e i villaggi di Burj al Molouk e Qlaiah. Più tardi gli israeliani si ritirano da Marjayoun.

08:38 - Hezbollah annuncia la distruzione di nove carri armati israeliani Merkava.

10:20 - Pesante attacco di razzi Hezbollah sulla Galilea. Colpite Naharya, Safed, Karmiel, Kiryat Shmona e Rosh Pinna.

11:20 - Colpi di artiglieria piovono sul lungomare di Beirut, nel quartiere Manara.

11:49 - Elicotteri israeliani colpiscono il villaggio costiero di Amchit, 30 km a nord di Beirut.

13:35 - Volantini su Beirut: chiedono l'evacuazione dei sobborghi meridionali della capitale.

14:11 - Due persone, una donna di 23 anni e suo figlio di 4, muoiono a causa dei razzi Hezbollah nel villaggio druso israeliano di Dir el Assad, in Galilea.

15:51 - Sono cinque i soldati israeliani morti nei combattimenti di oggi.

17:14 - Se la diplomazia fallisce, le forze armate israeliane faranno "**uso di tutti i mezzi**". E' quanto dichiara Amir Peretz.

17:20 - Un casco blu francese dell'Unifil rimane ferito per l'esplosione di un razzo probabilmente lanciato da miliziani Hezbollah.

18:47 - Kofi Annan chiede al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di approvare una risoluzione sul Libano entro la fine della settimana.

20:09 - Il **ministro degli interni libanese, Ahmed Fattat**, afferma che circa 350, tra soldati e poliziotti libanesi, vengono "**trattenuti**" nella loro caserma dai soldati israeliani penetrati a Marjayoun.

**11 agosto:** Missili israeliani, nella notte, sui profughi di Marjyouan, proprio quando credevano di essere ormai in salvo nella valle della

Bekaa. Invece ci sono almeno sei morti, una trentina di feriti, veicoli incendiati.

Testimoni, soccorritori e fonti dell'Unifil ricostruiscono così l'attacco: i veicoli, centinaia e in gran parte autovetture, con a bordo militari e poliziotti libanesi, ma soprattutto civili, vengono attaccati senza alcuna ragione nei pressi del villaggio di Kefraya, nella valle della Bekaa (Libano orientale). Tre vetture delle Forze di sicurezza interne libanesi vengono colpite e prendono fuoco, altri automezzi civili sono danneggiati seriamente, nella colonna è il panico.

Questi i fatti salienti della 31/a giornata di guerra:

00:06 - Fonti diplomatiche ONU confermano che una bozza di risoluzione, con l'ipotesi di un cessate il fuoco e di un ritiro progressivo dell'esercito israeliano dal Libano meridionale, è al vaglio dei governi israeliano e libanese.

02:38 - Il **ministro degli Esteri libanese, Fawzi Salloukh**, dichiara che i progetti di risoluzione elaborati da Usa e Francia "**non rispondono alle aspirazioni**" del suo Paese.

04:48 - Numerose esplosioni a Beirut sud.

07:09 - All'alba, attacchi israeliani nel nord del Libano fanno undici morti e diversi feriti.

08:00 - La stampa israeliana dà notizia della morte di un soldato israeliano negli scontri con Hezbollah. Sul fronte della politica, il quotidiano israeliano Haaretz pubblica un editoriale di fuoco dal titolo "**Olmert deve andarsene**".

09:16 - Secondo la radio militare israeliana, lo Stato ebraico considera "**un serio progresso sul piano politico**" la bozza di risoluzione in fase di elaborazione da parte di Usa e Francia.

10:21 - L'agenzia di stampa israeliana **YeshaNews** annuncia che quattro miliziani Hezbollah sono rimasti uccisi nel villaggio di Rajamin.

10:52 - Due civili libanesi restano uccisi in un raid israeliano nella valle della Bekaa. Nel corso della giornata, il bilancio dei bombardamenti nella regione salirà fino a 13 civili uccisi.

11:02 - Nuovo improvviso arrivo a Beirut dell'inviato Usa, David Welch. Colloquio con Siniora. Il premier, alla fine dell'incontro, parla di "**un progresso in termini di centimetri**" su una risoluzione ONU.

14:06 - Condoleezza Rice, convinta che un voto su una risoluzione sia vicino, vola a New York dove ha in programma alcuni incontri.

15:31 - Hezbollah afferma di aver affondato una motolancia della marina israeliana a largo di Tiro e che i 12 membri dell'equipaggio

sono andati a fondo con l'imbarcazione. Israele nega. Più tardi la tv libanese Lbc mostra le immagini di quella che dice essere la motolancia colpita.

15:56 - Secondo l'ambasciatore americano John Bolton, un accordo per una risoluzione sul Libano è "**molto vicino**" ed è possibile un voto in giornata.

16:06 - Nuovo incontro tra l'inviato Welch e Siniora. Dopo i colloqui una fonte del governo libanese afferma che in merito a una risoluzione ONU è stato raggiunto "**un accordo, anche se non eccellente**".

16:14 - Sono 90 i razzi che colpiscono la Galilea.

17:06 - L'alto rappresentante per la politica estera dell'UE, Javier Solana, arriva a Beirut. In programma incontri con Siniora e il presidente del parlamento libanese, Nabih Berri.

17:45 - Fonti dell'esecutivo israeliano indicano che il premier Ehud Olmert ha ordinato all'esercito di prepararsi a lanciare "**un'operazione terrestre in profondità in Libano**". L'offensiva potrebbe raggiungere la linea del fiume Litani, tra i 5 e i 30 km a nord del confine.

**12 agosto:** riunito in sessione straordinaria a Ginevra, il **Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani** approva una risoluzione che condanna Israele per le "**gravi violazioni**" dei diritti umani in Libano e chiede un'inchiesta internazionale sulla "**sistematica presa di mira e uccisione di civili da parte di Israele in Libano**".

Intervenendo in apertura della riunione del Consiglio, l'**Alto commissario dell'ONU per i diritti umani, Louise Arbour**, si dice favorevole a un'inchiesta internazionale che affronti "**tutte le violazioni, di tutte le parti, e getti le fondamenta per possibili misure di risarcimento e di accertamento di responsabilità**".

Arbour ricorda che "**i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità possono essere commessi anche da coloro che pensano, a torto o a ragione, che la loro battaglia sia giusta e che la loro causa sia un obiettivo valido**".

Ma la guerra ormai volge al termine. Almeno sulla carta.

A un mese esatto dall'inizio della guerra, nella notte, il Consiglio di sicurezza dell'ONU vota una risoluzione che fissa alle **ore 7.00 del 14 agosto** la fine delle ostilità.

Intanto la violenza continua a divampare. Parte infatti la più importante offensiva di terra israeliana dall'inizio dell'aggressione al Libano. L'esercito punta a raggiungere la linea strategica del fiume Litani prima che lo stop ai combattimenti diventi esecutivo. Per le forze armate israeliane, quindi, scatta una corsa contro il tempo, con

l'obiettivo di penetrare il più in profondità possibile nel Libano Sud, in direzione del Litani.

Ma l'affondo di Gerusalemme si rivela subito molto costoso per Tsahal. Un elicottero militare israeliano viene abbattuto dai miliziani Hezbollah vicino al villaggio di Yatar, nel Libano Sud. E' il primo velivolo di cui Israele ammette la perdita per mano del nemico in questa guerra. I miliziani affermano di averlo colpito con un missile. Tsahal conferma la morte di 7 soldati nei combattimenti odierni e il ferimento di **“oltre 50”** altri militari.

La Tv satellitare araba Al Arabiya afferma che 17 soldati israeliani hanno perso la vita: è il bilancio più pesante in una sola giornata per Israele.

Con il blitz verso il Litani, Olmert cerca anche di migliorare la sua immagine in vista di un dopoguerra che si preannuncia per lui politicamente difficile.

La giornata è pesante anche per il nord di Israele, dove cadono decine di razzi Hezbollah che colpiscono Kiryat Shmona, Maalot e Safed. Diversi edifici vengono centrati, i feriti accertati sono una decina. Sotto tiro anche Taharya, Karmiel, Kfar ha-Vradim, Akko (San Giovanni d'Acridi), Shfaram e Tiberiade, con la popolazione costretta di nuovo nei rifugi.

Intanto le dichiarazioni del leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, aprono spiragli alla pace ma non comportano alcun atto concreto. Nasrallah afferma che Hezbollah **“è pronto al cessate il fuoco, in qualsiasi momento verrà concordato tramite il segretario generale dell'ONU o il governo libanese”** e **“rispetterà la cessazione delle ostilità”**. Aggiungendo, però, che **“la guerra non è ancora finita... Noi continueremo la resistenza fino a quando il nemico continuerà l'aggressione”**.

Il governo libanese accetta all'unanimità, pur chiedendo che siano denunciati i **“crimini di guerra israeliani”**, il testo ONU.

**13 agosto:** Via libera sofferto anche da Israele, dopo il sì di Beirut, alla fine della guerra, delineata dalla risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza.

Le ostilità si interromperanno alle sette di domani mattina.

La guerra sembra però non volersi fermare fino all'ultimo minuto. I combattimenti, infatti, continuano durissimi nel Libano Sud, dove 30.000 soldati israeliani sono impegnati nella grande offensiva al foto-finish che punta a conquistare la linea strategica del fiume Litani prima

che scatti il cessate il fuoco, scontrandosi con l'accanita e sorprendente resistenza dei miliziani Hezbollah.

Israele è costretto a confermare la morte di 24 militari nei combattimenti di ieri - le notizie sui caduti sono filtrate dalla censura militare ed escono con forte ritardo - fra cui **un figlio dello scrittore israeliano David Grossman, il sergente Uri Grossman**, 20 anni, di Mevasseret Zion (Gerusalemme). Fra le vittime, per la prima volta, c'è anche una soldatessa: il **sergente maggiore Karen Tendler**, 26 anni, era a bordo dell'elicottero abbattuto dai miliziani sciiti.

Emerge così che nel massimo della sua offensiva Israele subisce le perdite più gravi.

La guerra non si ferma neppure per la popolazione del nord di Israele. Circa 250 razzi katiuscia - un record dall'inizio della guerra - si abbatte su Haifa e sulla Galilea. Un civile è ucciso, ci sono alcune decine di feriti e danni importanti.

**14 agosto:** per tutta la giornata la tregua sembra reggere.

**15 agosto:** la tregua continua a reggere in Libano e in Israele: per il secondo giorno consecutivo le armi tacciono e Tsahal comincia a ritirare alcune unità in Libano Sud da postazioni ritenute senza particolare rilevanza strategica o troppo isolate.

In Galilea tornano a casa 300mila sfollati, dopo che la scorsa notte il comando delle retrovie ha annullato lo stato di emergenza decretato un mese fa.

**17 agosto:** quindicimila case distrutte, tra 200 e 300 bombe e missili al giorno sganciati nel sud del paese (di cui il 10%, probabilmente inesplosa, è ancora sul terreno), 2000 attacchi via terra e via mare con una frequenza giornaliera che oscilla tra 100 e 200. E' questa la realtà con la quale il Libano - dopo 34 giorni di guerra con Israele - si deve confrontare secondo la fotografia scattata dall'**Ufficio ONU per il Coordinamento degli Affari Umanitari**.

Negli ultimi tre giorni, da quando è diventata operativa la tregua, sono circa 60.000 i libanesi che hanno fatto ritorno nei loro villaggi, facendo registrare un numero di profughi in Libano di poco più di 700.000.

L'**Alto Comitato per i soccorsi libanese** riferisce anche che più del 40% delle persone precedentemente rifugiate nelle scuole e in altri luoghi pubblici stanno rientrando nei loro villaggi. E stima che circa 15.000 case sono state distrutte in Libano.

Una prima valutazione della **Forza Temporanea delle Nazioni Unite in Libano** registra un danno esteso alle abitazioni civili nel sud del Libano: nel villaggio di Tayyabah l'80% delle case sono state distrutte; a Markaba e a Qantarah il 50 e a Mays al Jabal il 30. L'Unifil registra ancora 2.000 attacchi via terra e via mare con una frequenza giornaliera che oscilla tra 100 e 200.